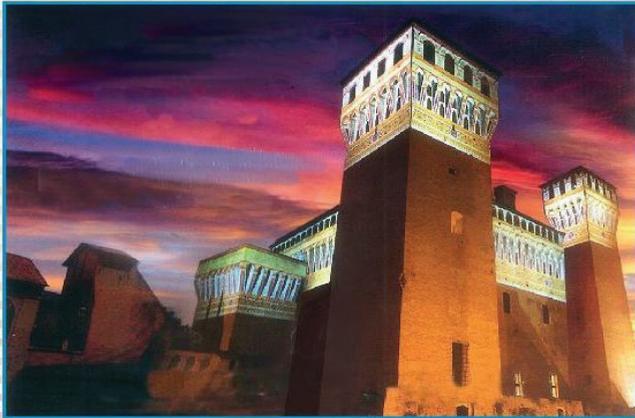




Centro Studi Vignola

# 12° Concorso Internazionale di Poesia Adriano Fornacciarì “CITTÀ DI VIGNOLA”

Edizione 2018



Città di Vignola

**BPER:**  
Banca



*I ragazzi che si amano*

*I ragazzi che si amano si baciano in piedi  
Contro le porte della notte  
E i passanti che passano li segnano a dito  
Ma i ragazzi che si amano  
Non ci sono per nessuno  
Ed è la loro ombra soltanto  
Che trema nella notte  
Stimolando la rabbia dei passanti  
La loro rabbia il loro disprezzo le risa la loro invidia  
I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno  
Essi sono altrove molto più lontano della notte  
Molto più in alto del giorno  
Nell'abbagliante splendore del loro primo amore.*

*Jacques Prévert*

(Neuilly-sur-Seine, 4 febbraio 1900 – Omonville-la-Petite, 11 aprile 1977)



Schizzi a china del pittore Claudio Barani - Vignola



# ANTOLOGIA

# Centro Studi Vignola

12° Concorso Internazionale di Poesia

ADRIANO FORNACCIARI

“CITTÀ DI VIGNOLA”

*Edizione 2018*

**Patrocinio:**

BPER Banca  
Camera di Commercio Modena  
Comune di Vignola  
Fondazione di Vignola  
Unione Terre di Castelli

**In collaborazione con:**

Gruppo Industriale FG  
Ponte Alto Associazione Culturale  
Toschi Vignola



Città di Vignola

**BPER:**

Banca



FONDAZIONE  
DI VIGNOLA





Antologia pubblicata dal Gruppo Redazionale del  
Centro Studi Vignola

A cura di Alfio Fabbri

Direzione Centro Studi  
Via Fontana 8  
41058 Vignola (MO)  
Tel. e Fax 059 76 27 96

[centrostudivignola@gmail.com](mailto:centrostudivignola@gmail.com)

[www.centrostudivignola.it](http://www.centrostudivignola.it)



Centro Studi Vignola

# Giuria

12° Concorso Internazionale di Poesia

Adriano Fornacciari

“Città di Vignola”

Edizione 2018

**Dimer Marchi**, *Docente scuole superiori*

**Emma Peliciardi**, *Poetessa - Dirigente*

**Gabriella Manzini**, *Poetessa - Impiegata*

**Iside Malagoni Isa**, *Poetessa - Fotografa*

**Massari Paolo**, *Poeta, Docente scuole medie*

**Renata Ricci**, *Docente Scuole Superiori*

Presidente onorario

**Massimo Toschi**, *Presidente del Centro Studi Vignola*

Coordinatrice artistica del Concorso

**Emma Peliciardi**

Ideatrice artistica del Concorso

**Gabriella Manzini**

Coordinatore tecnico del Concorso

**Alfio Fabbri**, *Segretario del Centro Studi Vignola*

## **Presentazione**

In questo anno di anniversari importanti per il Centro Studi, non posso fare a meno di constatare quanto il ruolo e le forme della comunicazione siano cambiati da quando è stato inaugurato il nostro concorso di Poesia “Città di Vignola” nel 2005. Oggigiorno social media e applicazioni di messaggistica ci permettono di comunicare in tempo reale con un pubblico potenzialmente globale, e sono divenuti strumenti ormai indispensabili per tutte le sfere della vita pubblica e privata, passando dalla politica alla comunicazione aziendale e a tutte le forme di intrattenimento. In questo vero e proprio fiume di parole e di scambi velocissimi, mi chiedo però quanto questi contenuti si imprimano nei fruitori. Anche per questo motivo rimane un titolo di vanto per il Centro Studi essere promotori nella nostra città di un momento dedicato alla Poesia, che impone per sua natura una ricerca interiore e linguistica profonda per chi la scrive e un’attenzione tutt’altro che superficiale per chi si avvicina alla lettura. Il grande numero di lavori ricevuti, esattamente 180, dimostra che questa iniziativa continua a riscuotere consensi e, d’altra parte, il livello qualitativo si è attestato molto in alto, tant’è che per questa edizione i giudici hanno richiesto di pubblicare un numero maggiore di Poesie ritenute meritevoli ed è stato deciso di assegnare alcune menzioni di merito non previste nel Bando.

In questa antologia il primo posto della sezione A è stato assegnato al poeta Antonio Damiano con “La Goutha, o l’eterna Follia – nei sobborghi di Damasco”, mentre Alice Ramploud, con la poesia “Ti regalo un sogno” ha vinto nella sezione B. Nella sezione C, dedicata alle poesie dialettali, la prima classificata è Annalisa Bertolotti con “Giurnedi d’Avril”.

Desidero infine ringraziare chi, anno dopo anno, collabora alla realizzazione di questa iniziativa, gli autori che aderiscono con le loro opere, i componenti della giuria, Gabriella Manzini ideatrice e Pelicciardi Emma coordinatrice di questo concorso, il cui scopo resta quello di valorizzare il territorio attraverso l’arte, promuovendone la crescita culturale.

**Il Presidente del Centro Studi Vignola**

**Dr. Massimo Toschi**

## Poesie partecipanti al 12<sup>^</sup> Concorso

### **Regioni di provenienza**                      **n.**

Piemonte	13
Valle d'Aosta	0
Lombardia	27
Veneto	17
Trentino A. A.	1
Friuli	5
Liguria	2
Emilia *	62
Toscana	11
Marche	8
Umbria	3
Lazio	6
Abruzzo	0
Molise	0
Campania	1
Puglia	11
Basilicata	2
Calabria	3
Sicilia	4
Sardegna	0
ESTERO	3

### **Province dell'Emilia Romagna**                      **n.**

Piacenza	2
Parma	3
Reggio Emilia	3
Modena	30
di cui Vignola	5
Bologna	9
Forlì-Cesena	3
Ravenna	0
Ferrara	4
Rimini	3

# Classifica ufficiale Poesie

## SEZIONE A

### Classifica

LA GOUTHA, O L'ETERNA FOLLIA	DAMIANO ANTONIO	1° Premio
IL TEMPO DI UN ISTANTE	SANDROLINI DANIELA	2° Premio
E' MARGHERITA, FIGLIADELL'ALZHEIMER	MARCONI FULVIA	3° Premio

### *Menzione d'Onore*

FRATELLANZA	VALTER SIMONINI	4° class.
FELICITA'	PIVETTI LUISA	5ª class.
IL VECCHIO DI VINCENT	FIORINI FRANCO	6ª class.
IL BIANCO DELLE CASE	CONSOLI CARMELO	7ª class.
ALLA FONDA	PROVENZANO MARISA	8ª class.
MADRE	PICCOLO GIUSEPPINA	9ª class.
OGNI SORSO DI QUESTA VITA	BALDINU STEFANO	10ª class.

### *Menzione di Merito*

NON C'E' MODO DI STARE SULLA TERRA	IMPERATORI RITA	11ª class.
BARCA DI GIUNCHI	CASO GIOVANNI	12ª class.
VIBRAZIONI	BORSONI PAOLO	13ª class.
SI SDRAIA, LA CITTA', SUL MARE ETERNO	CASADEI MONIA	14ª class.
TRITTICO PER LA CITTA' MARTORIATA	SORRENTI VITO	15ª class.
MENTRE ASPETTO	TAFURO PIETRO	16ª class.
ALLA MOVIOLA	BREGOLI FABRIZIO	17ª class.
ADDIO RAGAZZA DEL FIUME	BIASION MARTINELLI M. TERESA	18ª class.
TEMPO DI LUCCIOLE	COSTANZINI MARGHERITA	19ª class.
BARLUMI DI PACE	CALVI NORA	20ª class.

### *Poesie segnalate*

24 AGOSTO (L'INGANNO DI UN CIELO STELLATO)	PALERMO FRANCESCO
BLU D'ACQUE	ZUCCARO LORENZA
PUNTA BUONFIGLIO A MANAROLA	COLONNA ROMANO PIETRO
LA STANZA DEL FIGLIO	RAMPLLOUD ALICE
NOSTALGIA	VIGNOLI SIMONETTA
BAMBOLA CENERENTOLA	PROVINI FLAVIO
NIDO DI CRISTALLO	ROSSI ELEONORA

L'AGAVE E LA STELLA  
PER ANGELI DUE CANI ...  
SCAVI  
HO PRESO UNA VALIGIA  
INDOMITE VELE  
FACCI CAPIRE  
VERRAI  
PIOGGIA E LACRIME  
IL BRACCIANTE  
TACITA PIOGGIA SCURA  
LA VITA

MONARI TIZIANA  
ANGELO TAIOLI  
PARABOSCHI LUIGI  
GROPPELLI VALERIA  
CECCHI IDA  
BELLINI MARIA STEFANIA  
ALBICINI SANTINA  
DE SILVESTRI PAOLO  
RAGAZZI ROBERTO  
BIANCOLILLO ANTONIO  
CAVALIERE NICOLA

## SEZIONE B "UN ALTRO AMORE"

		Classifica
TI REGALO UN SOGNO	RAMPLOUD ALICE	1° Premio
LA BALLERINA	VILLA RUSCELLONI ANGELA	2° Premio
NON PIANGERE	CECCHI IDA	3° Premio
IL DIO DELLE PICCOLE COSE	SANDROLINI DANIELA	4° class.
SIAMO DUE NAVI ALLA FONDA	FIORINI FRANCO	5° class.

## *Poesie segnalate*

ALICE DEI DESIDERI  
PELLE .... DI LUNA  
LE DUE PIANTE  
"UN ALTRO AMORE"  
REQUIEM PER DUE LAMPADINE FULMINATE  
UN ALTRO AMORE  
MESIVERSARIO  
LA TREGUA  
SOSPESA NEL CIELO LA NUBE  
OLTRE L'OMBRA DEGLI OCCHI  
SANTA BERNADETTE SOUBIROUS  
AMARE IN SEGRETO  
UN ALTRO AMORE  
IL TUO SORRISO  
QUEL CHE RESTA

REDAELLI GIULIO  
ROSSI ATTILIO  
BARONI PARMIANI CARLA  
GROPPI LARA  
PARABOSCHI LUIGI  
MONTANARI DANIELA  
GUERZONI GIULIANA  
CATTOLICO PAOLO  
PICCIOLI PAOLO  
GIOVELLI MARIA FRANCESCA  
BERTOLOTTI ANNALISA  
FOGLIANI ROSSELLA  
SENESI GLAUCO  
COLONNA ROMANO PIETRO  
ALBICINI SANTINA

*SEZIONE "C"*  
*POESIA IN VERNACOLO*

**Classifica**

GIURNEDI D' AVRIL	BERTOLOTTI ANNALISA	1° Premio
SU NON AMORE SOU LASSAT A MIE CHENTZA PERAAULAS	BALDINU STEFANO	2° Premio
TEERA	ROVEDA SAURO	3° Premio
DIALET, PARCHE' ?	ARDIZZONI NERINA	4° class.
TERA DE AQUA	BERNARDINELLI LUCIANA	5° class.

*Poesie segnalate*

PAROLI TAL MENI	FABBRI LIDIANA
'MAG ' DI ROS	TAIOLI ANGELO
L' INVERAN IN DAL COR	MAGNANI ALESSIA
URASIU' DEL FOS	BREGOLI FABRIZIO
FEREM NE L' ARIA	MARCONI ANGELO (LINO)
1940	MANEO ELENA
LA FIRMA	GROPPELLI VALERIA
QUESTE DONNE...	ROSELLINI IVANO
AN PONTA AL BRICH	ROSSI ATTILIO

*Poesie Vignolesi*

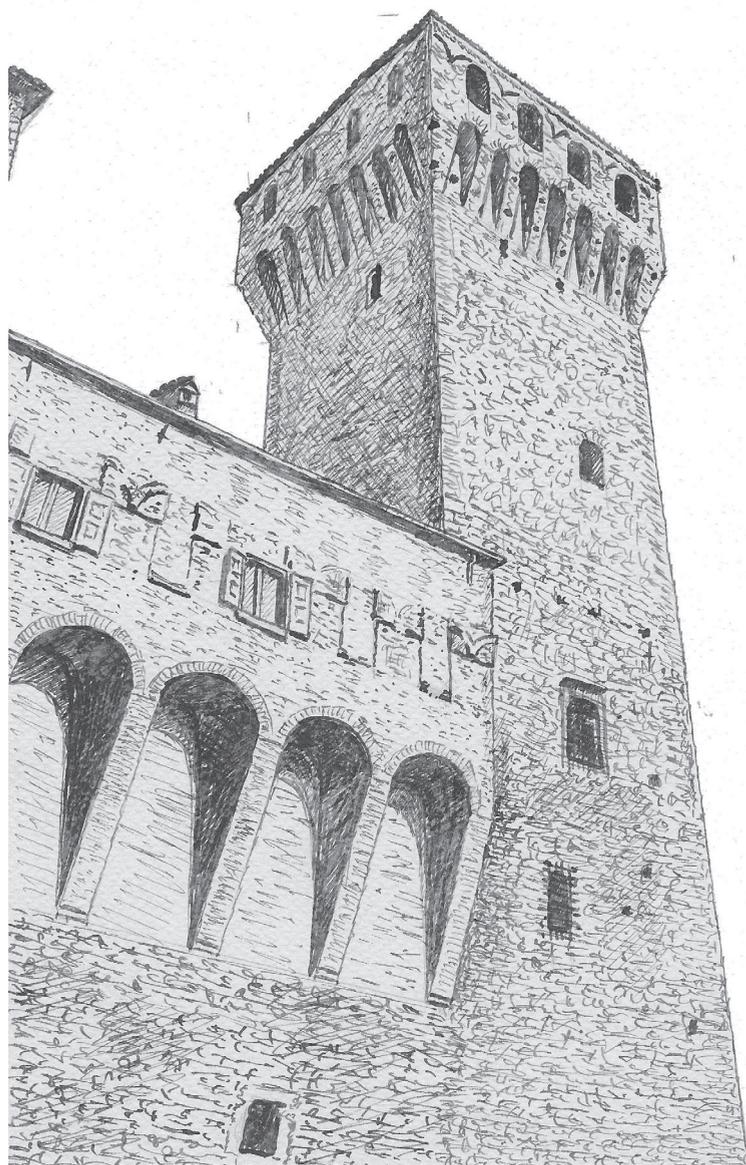
AI MIEI FIGLI	PEPONI DELLA CASA ELISABETTA
FERMATI UOMO	CAPITANI ARISTODEMO
LA MIA IMMAGINE	FORNILI ROMANA VIRGINIA
NEBBIA	ROSSI DANIELA

*Poesie Internazionali*

PAGINE D'ACQUA	CATTOLICO PAOLO
LA SIEPE DI GELSOMINO	BARZAGHI GEMMA
LA FINESTRA DEI SOGNI	ROSSI ANGELA



# SEZIONE A



Baroni  
Cassini  
2002

# 1<sup>a</sup> Classificata

## LA GOUTHA, O L'ETERNA FOLLIA

-nei sobborghi di Damasco-

Sostare al sole per un giorno soltanto,  
gioire a rate per un'ora diversa, per un'alba,  
un tremulo incanto e poi svanire tra ruderi  
stanchi sotto lastre di sassi e cemento  
nel trambusto dei passi fuggenti di chi cerca  
un varco, una via, una luce che ridoni la vita!  
E andare... come ombre la sera, senza terra,  
senza domani; ed a volte riemergere ancora  
per vagare tra ruderi spenti, ancora negli occhi  
il rombo di un tuono e bagliori di lampi  
e di fuochi, come un'onda che avanza  
e si posa sommergendo il tuo esile giorno.  
E dintorno fragore e lamenti e il tuo passo  
che vaga e si perde, non sapendo se stare  
o fuggire, o seguire quell'ombra sui muri  
già propensa a lasciarsi morire. E chi tace,  
chi piange e dispera tra quei sassi dov'era  
il suo mondo, quel dolcissimo tempo infinito.

Cosa resta di quello che avevi: di una gioia,  
di un timido canto, di un sorriso rapito alle stelle  
tra quei volti che vedi passare come vele  
che vanno nel vento, tra le onde cercando la riva!  
Ora è solo polvere e fumo e sospiri e cupo  
lamento di chi fruga senza più niente oltre il buio  
cercando una vita, un respiro per essere ancora.  
E se chiede nessuno risponde perché mai  
tanto rancore, tanta ingiuria a povera gente,  
a cui si nega finanche una tomba ed un fiore  
a memoria dei giorni.

\*\*\*\*\*

*Damiano Antonio*

*Latina LT*

Antonio Damiano nato a Montesarchio (BN), risiede a Latina. Laurea in Lettere e Filosofia. Dirigente d'Azienda, in pensione. Sposato; due figlie.

Premi conseguiti -Poesia- al 30/01/2019: N° 302, di cui:

n° 51 volte "Primo Premio"; n° 32 volte "Secondo Premio"; n° 40 volte "Terzo Premio"; n° 13 Volte "Quarto Premio"; n° 11 volte "Quinto Premio"; n° 9 volte "Sesto Premio"; Due volte settimo, due volte ottavo, 3 volte nono e due volte decimo, nonché: n° 29 Premi Speciali. Inoltre: Menzione speciale della Giuria; Menzione d'onore; Diploma d'onore; Diploma di merito; Segnalazioni a vario titolo, per complessive 87 volte; 20 volte Finalista.

Numerose medaglie ottenute in altri Premi. Ha pubblicato quattro libri: "Come farfalle", edito dalla Casa Editrice Montedit di Melegnano (MI); "Come le foglie", edito dall'Associazione Culturale "I due Colli" di Torre Orsina (Terni); "Versi d'Autunno", edito dalla Casa Editrice Genesi di Torino, nonché "Le Orme dei Giorni", edito dalla Editrice Stravagario di Minturno (LT), tutti a titolo non oneroso, come premio conseguito.

Le sue poesie sono presenti in numerose e pregevoli antologie e sono state recensite da eminenti critici letterari.

Premio alla carriera, conferito dall'Associazione GueCi di Rende (CS), in data 21 Aprile 2018.

Il Poeta, voce eterna che vorrebbe cantare l'armonia della bellezza, ora scrive con la luce della sofferenza, è un nero lamento, un'invocazione dolente; scrive la storia dal viso disumano, svela il volto sporco della società, denuncia l'eterna follia della guerra.

Sono versi che colpiscono lasciando cicatrici in un canto di sofferenza che esige l'ascolto, è un messaggio di portata universale, una violenza armata che calpesta il diritto a un filo di speranza; ma le guerre continuano. Questo canto di dolore ha ancora valenza, come l'invocazione immolata su monumenti e altari per il diritto a "gioire a rate per un'ora diversa" in quella terra dove c'è la storia della propria vita, dov'era il proprio mondo, "quel dolcissimo tempo infinito".

**Peliciardi Emma, Coordinatrice Artistica**

## *2<sup>a</sup> Classificata*

### **Il tempo di un istante**

Eravamo tutti lì  
sconosciuti, a pochi metri di distanza,  
un desiderio nel cuore  
qualche speranza nelle tasche  
le nostre piccole cose buone e giuste

Eravamo tutti lì,  
i pensieri sull'orizzonte del mare  
così differenti e uguali  
a raccontarci di acque azzurre  
dei sogni dentro lanterne accese

Eravamo tutti lì,  
in fila a spartirci la sorte  
ignari delle ultime volte  
mentre improvviso si apriva l'abisso  
e inghiottiva stupore, grida, macerie,  
affogava nel silenzio la polvere

Eravamo tutti lì,  
in un unico attimo di tempo immobile  
a decidere quanto dura un istante  
a guardare lo scarto beffardo che separa la vita e la morte,  
il fiato trattenuto, correre i minuti, impazziti

Pioveva a Genova quel mattino d'agosto  
e noi, confusi e disorientati,  
eravamo foglie recise dal vento  
in balia di un inverno precoce,  
senza riparo.

*Sandrolini Daniela*

*Marzabotto BO*

Sandrolini Daniela vive da sempre a Marzabotto sull' Appennino Bolognese. Impiegata e appassionata lettrice, ha scritto la sua prima poesia nel 2014, per fare un regalo insolito a suo marito.

I suoi testi sono presenti in diverse antologie di concorsi letterari.

A maggio 2018 è uscito il suo primo libro "Parole di polvere e di viole" edito da Cinquemarzo.

Colpisce in questa lirica il ripetersi del verso "eravamo tutti lì" per la coralità e la straordinaria forza che esprime, una comunità intera è protesa in bilico tra l'uguale e il differente, l'essere e il non essere, tutti accomunati da quanto sta per accadere. La spada di Damocle frantuma ogni differenza, un taglio netto tra la vita e la morte; è la potenza di un istante, sovrana misura di quel tempo concesso all'uomo che ignaro e impotente prende coscienza di se stesso.

Il luogo amato è sceso nel cuore delle tenebre e diventa cenere, polverizzati i pensieri di "acque azzurre" di "sogni dentro lanterne accese". Nell'immensità di quell'istante c'è un tempo imperioso che sfugge a ogni volontà, c'è l'infinito mistero dell'esistere.

**Peliciardi Emma, Coordinatrice Artistica**

### *3<sup>a</sup> Classificata*

#### **È MARGHERITA, FIGLIA DELL'ALZHEIMER**

È Margherita, figlia dell'Alzheimer,  
intenta con lo sguardo a rimirare  
cieli infiniti in quel suo vuoto oscuro  
che inghiotte ogni voler come un abisso.  
Sorridente, muove appena la sua mano  
e parla di fantasmi e primavere,  
racconta di una forra e un paradiso  
sepolti nella nebbia della mente.  
Ha sessant'anni appena Margherita,  
fiore indifeso alle follie del vento.  
Se io potessi cogliere gli istanti  
più belli e profumati della vita,  
per te farei un mazzo colorato  
dal quale toglierei tutte le spine.  
E piangerei la tua presenza/assenza,  
lo sterile tramonto  
dove il far giorno più non t'appartiene  
e dove piangi lacrime di brina.  
È come una fanciulla impaurita,  
lei, Margherita dal sorriso triste;  
resta seduta e la sua gonna grigia  
pare corolla spenta di quel fiore  
che molto presto si vedrà sfiorire.  
Sogna cavalli alati, Margherita,  
coi quali sorvolare le paure  
e catturare tutti i desideri  
chiusi nella stanzetta più segreta.  
Mi parla senza voce, Margherita  
e quando prendo la sua mano stanca  
tentando quel che resta d'un sorriso,  
forse si chiede chi le sta d'accanto.

*Marconi Fulvia*

*Ancona AN*

Fulvia Marconi nasce a Ancona e, sin da giovanissima, rivela una spiccata predisposizione nel raccontare e comunicare emozioni utilizzando la scrittura, sia in prosa che in versi, tanto da iscriversi, a soli 15 anni, alla SIAE come "Autore di parte letteraria". Consegue l'abilitazione all'insegnamento per scuole di grado preparatorio. Lo scrivere accompagna lo svolgersi della vita di Fulvia Marconi che, pur in modo non continuativo, non tradisce questa sua passione. Dal 2007, si dedica alla poesia e, in questo anno, inizia a partecipare a Premi Letterari su tutto il territorio nazionale ed a conseguire prestigiosi riconoscimenti che la porteranno, in breve tempo, ad essere conosciuta e stimata nel mondo dell'arte poetica. Nel 2010 viene nominata dall'Associazione Culturale Internazionale Universum-Switzerland (con sede a Lugano) Presidente Regionale responsabile per la regione Marche. Nel 2007 pubblica la sua prima raccolta di poesie "Sulle ali dei sogni" (Nicola Calabria Editore). Nell'agosto del 2008 pubblica il suo 2° libro "Il di...di ieri" (Nicola Calabria Editore). Nel novembre del 2008 l'International Academy Lucania di Lettere Scienze ed Arti, le conferisce l'Attestato di nomina ad "Accademico". Nel 2009 una sua poesia "Un mare d'inverno" viene declamata nella trasmissione radiofonica condotta da Maurizio Costanzo (che curerà, anche, una antologia di poesie contenente la summenzionata lirica) "L'uomo della notte" (Poetando) in onda su Radio Rai uno. Nel luglio 2010 pubblica il 3° libro "Un'altra luna ancora" Ripostes Edizioni. Dal 2009 partecipa a numerosi Premi Letterari, come membro delle Commissioni Esaminatrici. Dal 2010 presiede ed organizza il Premio Letterario "Laudato si' o mi' Signore" a Falconara Marittima (AN) in collaborazione con l'OFS (Ordine Franciscano Secolare) e la Biblioteca Storica Franciscana e Picena. Numerosi primi Premi vinti, Onorificenze e Partecipazioni a Commissioni esaminatrici di Premi letterari dal 2007 ad oggi,

Alzheimer, il tormento del secolo che fa vacillare ogni certezza, non appena vuoti di memoria inciampano il nostro cammino; è un conto che si presenta con l'avanzare degli anni. Si diventa novantenni con facilità, ma come?

Ecco "il sorriso triste" di Margherita, appena sessantenne, dopo una vita di fatiche, quando si dovrebbe raccogliere il frutto seminato, arriva improvviso il tracollo "il giorno più non appartiene" "si perde la consapevolezza di quanto sta intorno".

E' un' esperienza provata di persona e invito ad una raccomandazione: tenere il contatto fisico con la persona colpita, sempre, tenerle la mano, accarezzare quel viso perduto nella nebbia, che solo una carezza può muovere alla vita. Succede, ed è vero: ogni solco, ogni grinza di quella mano che tanto ha dato, è un libro che parla a caratteri cubitali e ha tanto bisogno di stare tra le mani.

**Peliciardi Emma, Coordinatrice Artistica**

## 4<sup>a</sup> Classificata

### FRATELLANZA

Mi basta un palmo d'acqua per la sete,  
quando le rupi spaccano la luce  
e l'astro s'erge sopra il mezzogiorno;  
erubescenti s'alzano i pensieri,  
volano al mare calmo, che non urla,  
anzi, mi manda un fiato primordiale  
e canta ninnenanne di salmastro.

Forte è il bisogno d'essere abbracciati  
quando la madre muore e non ci sei;  
è allora che si alza, solitaria,  
quella canzone antica che cantava  
soffiando sui ginocchi insanguinati,  
le mani calde, stese sulla fronte  
e gli echi della radio per le stanze.

Adesso, solitario in questo immenso,  
si formano le eidetiche parvenze,  
sogni mai fatti, come i viaggi persi,  
di splendide morgane obnubilanti  
e avulsi vuoti che premono la mente;  
non posso sopportare questi orchi  
che l'ombra fan calare dentro al cuore.

Calcare, eppure, devo questa strada  
d'un ritornare che il respiro leva  
verso la mera casa, incastonata  
nei sassi sorridenti dei ruscelli.  
Sera verrà di nuovo sopra il borgo  
e nel giaciglio freddo sentirò  
gettarmi addosso il manto dal fratello.

*Valter Simonini*

*Massa MS*

## 5<sup>a</sup> Classificata

### FELICITÀ

Ora che sei entrata nella mia anima  
e a volo radente di farfalla  
hai vibrato le corde di questo vivere,  
quasi celata nel mistero  
ti annunci così  
dolce e senza meta.  
Lì, a metà strada fra finito e infinito,  
in bilico fra avvento e partenza  
rimane la tua carezza fragile  
a sussurrarmi quiete.  
E sederti accanto mi basta.  
E nel tacerti il mio godere  
già m'invade il fruscio fugace  
del tuo essere tempo a prestito,  
  
del tuo niente con un po' di vero  
a cui affido  
l'eterno stupore di un attimo.

*Pivetti Luisa*

*Carpi MO*

## 6<sup>a</sup> Classificata

davanti a un quadro di Van Gogh:

*“vecchio in pena (sulla soglia dell’eternità)”*

### **Il vecchio di Vincent**

Il vecchio in pena davanti al camino:  
sul volto nascosto quasi indovino  
occhi di cielo persi a ricordare  
bagliori d’albe e fuochi di tramonti.

Dietro una soglia forse tenerezze,  
di un padre attese dolci di ritorni  
o voli appesi solo agli aquiloni  
presto perduti a rotte di chimere.

Non so se fu il brivido di sole  
rubato ai girasoli alle pianure  
o il verde salmastro delle alghe  
ad abitare i giorni e le stagioni.

E l’abitò amore la fatica  
(labbra di donna, mani di bambino)  
o fu solo l’abbraccio della luna  
a sciogliere silenzi dentro il cuore?

All’ imbrunire il tempo chiede sosta  
tace la vita il grido e porta il conto  
scorrono i ricordi sulla fronte  
una preghiera sale sulle labbra.

Sa bene l’uomo stanco sulla sedia  
stupore del seme che non muore  
al ventre caldo della terra buona,  
onda di spighe d’oro a germinare.

Immenso sa del cuore il desiderio,  
colmo d’una mancanza che ti strugge,  
e la promessa che diventa carne  
dentro il mistero eterno dell’istante.

Al tepore dell’ultima stagione  
brucia memorie il fuoco del camino.  
Il vecchio in pace, gli occhi di bambino,  
oltre la soglia è già dell’Infinito.

*Fiorini Franco*

*Veroli FR*

## 7<sup>a</sup> Classificata

### *Il bianco delle case*

*Ombre lente nella nebbia dei canali  
andiamo e tu mi chiedi se vedo ancora  
il bianco delle case, se salgo ai sentieri  
di polvere e ghiaia dietro l'odore aspro dolce  
dei limoni, nella placida calma della piana.  
Ricordi l'illusione che fosse eterno il paese,  
senza fine il cielo con le piccole porte  
sulla strada, le tende azzurre a sventolare  
nei vicoli stretti, l'unica piazza, l'unica fontana?*

*Ricordi le grida, le corse di noi ragazzi  
tra l'erba e il frumento, le sfide da grandi  
per un gioco, un tenero bacio come lusinga?  
Mi chiedi se oggi nell'agonia degli anni,  
nel grigio dei palazzi esiste ancora  
quel mondo di fragranze, indenne dai dolori.*

*Lo sai. Altro è il tempo nostro,  
altro questo vivere nel macero dei sogni.  
Ma se guardo con occhi di fanciullo  
al di là delle brume vedo il volo d'oro di farfalle  
e calabroni, mi perdo tra bianchi gelsomini.*

*E lascio tra i muri di periferia le spoglie  
d'una vita d'ansie e lotte, l'amarezza  
di non essere stato quell'eroe a cui pensavo  
per entrare nei tornanti di zagare d'agosto,  
nelle aie serene della sera con il viso tra le stelle  
ad ascoltare sinfonie di grilli, sognare  
fuochi rossi di lucciole vaganti.*

*Ricordi il bianco delle case?  
Quell'esistere lieve e ventoso?  
Così sarà quel giorno che verrà:  
un lontano salire nella controra dei muretti,  
verso la cima del paese noi soltanto e l'età felice.*

Consolì Carmelo

Firenze FI

## 8<sup>a</sup> *Classificata*

### **Alla fonda**

Abbiscio la cima della vela  
per abbordare meglio le mie ore  
e rendere l'approdo più sicuro  
Mi sembra troppo azzurro questo mare  
che meraviglia ancora la mia vista  
e colma il cuore d'effimere illusioni  
Ormai la mia nave è alla fonda  
e naufragano i giorni ed i tramonti  
Non ho più reti da lanciare al largo  
per ripescare sogni di cobalto e luce  
ma solo il tempo di un ultimo abbrivio  
per poi salpare incontro a un'alba nuova  
Seguono ancora voli di gabbiani  
le rotte che segnarono la vita  
ed io attendo che il vento dilegui  
velate nebbie e bruma all'orizzonte  
per ritrovare attracchi alla mia resa,  
smarrita come sono nel viaggio.

*Provenzano Marisa*

*Catanzaro CZ*

## 9<sup>a</sup> Classificata

### Madre

Avrei voluto curare le tue ferite  
di bimba dimenticata,  
col balsamo  
della mia memoria.

Sbiancare i tuoi denti  
ingialliti dal tempo,  
decimati dalla fame,  
col pennello delle mie albe.

Avrei voluto darti l'oro dei giorni  
per vincere il piombo delle tue notti,  
asciugare il sudore della tua fronte  
con l'innocenza superstite delle mie mani.

Farti dimenticare  
la violenza di una guerra  
che ha distrutto la tua infanzia  
disperdendone i contorni  
nel vento di marzo.

E farti scoprire il profumo di fiori  
che non hai mai colto,  
per scordare l'odore di morte  
agli angoli delle strade.

*Piccolo Giuseppina*

*Modena MO*

## 10<sup>a</sup> Classificata

### OGNI SORSO DI QUESTA VITA

Dentro questa improvvisa nevicata  
che ci ha avvicinati, qui, come spirali  
in guscio di lumaca alla fine  
lo hai detto tu, quasi per caso, per mutare  
la sintassi dell'inverno in un retrogusto  
di tempo fra l'aorta e l'asfalto.  
Eppure è qui sulla punta della matita  
impermeabile ad ogni riga, ad ogni pagina,  
ad ogni storia l'attimo che inspiegabilmente  
accade come polvere di grafite che si ammassa  
sul soliloquio impercettibile di ogni tuo agguato.  
Ma osserva, adesso, come si tende quell'arco  
di luce scivolato dalle dita distratte  
di quel cartiglio di nubi scalze che  
passa veloce sulle finestre; è il suono  
del tuo silenzio che corteggia l'aria e risale  
fino a svanire oltre la smorfia che spetina le tue labbra.  
È stato come scrutare dentro il quadrante  
della mia solitudine il ripetersi identico  
di ogni goccia nello scroscio della tua vita  
sui petali della mia malinconia così...persi in un abito  
di costellazioni di passaggio ad aprire un varco  
nell'anima di questo istante che ci afferra e ci trascina  
fra le pietre e le preoccupazioni ora che le braci si spengono  
e tolgono il fiato.  
E tu che mi chiedi perché dare un senso,  
oltre questi atomi di vento che svuotano  
i calici degli sguardi e le strade, a questa pioggia  
che danza a perdifiato sugli alluci sfiniti dell'amore.  
Ma, vedi, io non so che rimanere qui, ostinatamente,  
io che non ho ancora imparato nulla di tutto questo dolore  
che sale a ritroso con la neve fino alla finestra, a traslocare ogni sorso  
di questa vita, mettere in ordine le valigie delle mie perplessità  
solo per qualche grammo in più di giovinezza prima di cercare,  
fra le ombre, la sola che, dispettosa, sapeva trovare fra i miei capelli  
un indizio della mia vecchiaia.

*Baldinu Stefano*

*San Pietro in Casale BO*

## *11<sup>a</sup> Classificata*

### **Non c'è modo di stare sulla terra**

Non c'è modo di stare sulla terra  
senza che qualche pena sopraggiunga  
a dirci che vivere è sentire anche il dolore.

Lo sappiamo e persino ci contenta  
il bianco e nero che colora i giorni;  
solo che a volte un po' svanisce il senso  
di questo nostro fare disfare e riparare  
ciò che nel volgere di poco  
sarà solo memoria e solo per alcuni.

Come medaglie,  
quando arriveremo a sera,  
indosseremo cicatrici ed altri segni  
per dire che ci fummo  
sui campi di battaglia della vita  
e che facemmo anche del male  
pur di vincere almeno una partita.

Per ora, ancora al sole,  
distogliamo il pensiero da domande  
che minano i percorsi consueti della mente  
e fingiamo di avere la serena consistenza delle pietre,  
indifferenti al destino che le attende,  
che sia il fondo di una strada di campagna  
o la gloria di un campanile alto fino al cielo.

*Imperatori Rita*

*Perugia PG*

## 12<sup>a</sup> Classificata

### BARCA DI GIUNCHI

Non basta al cuore l'armonia del giorno.  
Siamo figli di un tempo di metafore,  
virgole e punti della stessa storia,  
ci siamo abituati al ticchettio  
dell'orologio cosmico, al fragore  
dell'universo. Intorno a noi s'accende  
l'oceano delle stelle, a noi è concesso  
un tramonto a ritroso, l'alchimia  
di una luna bizzarra e silenziosa.  
Sotto la pelle ognuno ha il suo dolore.

Essere qui, adesso, è meraviglia,  
sentiamo il vento sulle nostre mani,  
seguiamo il suono della dolce armonica,  
alziamo gli occhi alla beltà del cielo.  
Siamo un piccolo borgo di emozioni.  
Il nostro impasto di materia e spirito  
cerca il profumo dell'eternità,  
ogni giorno c'è un Icaro che vola  
da noi, vivendo il sogno della luce,  
ed a volte non cade.

È tanto il peso  
degli anni e la canizie già ci avvolge,  
se ne vanno gli uccelli, all'imbrunire.  
Tutto è vitale intorno, forse il verde  
dell'isola di dentro ancor ci ammantava,  
stringiamo la speranza d'un germoglio  
perché domani metta il suo bocciolo.  
Che ci conservi il soffio della notte  
e spinga all'altra riva, la splendente,  
questa barca di giunchi senza nome.

*Caso Giovanni*

*Roccapiemonte SA*

## 13<sup>a</sup> Classificata

### VIBRAZIONI

È un'onda argentea che increspa il mare  
in questo tiepido, dolce inverno.  
È il filo teso dove è sospesa

la magia del tempo. E' un camino  
che esala fumo esile nel cielo  
al tramonto del sole all'orizzonte.

Sono gli snelli tulipani azzurri  
che spiccano tra le foglie. E' un gabbiano  
che plana lento a un refolo di vento

sopra quei mandorli candidi in fiore.  
È la striscia di asfalto che risale  
la collina. È un furgone che si avvia

all'incrocio, perdendosi lontano.  
È una donna apparsa alla finestra  
che resta assorta a guardare il mare

stringendo fra le braccia il suo bambino.  
Sono i leoni di marmo, austeri,  
laggiù accucciati a guardia di quel muro.

È la forma slanciata dei papaveri  
dal colore così rosso e puro.  
È il giovane pugno del bambino

che sembra stringere il suo destino;  
sono i suoi occhi allegri alla finestra  
in questo giorno limpido di marzo.

È l'impalpabile ora che declina  
in una calma che quieta illumina  
la tua giornata nitida, dorata.

È l'incanto che ammalia dolcemente  
nel suo scandire piano nella mente  
l'eternità sfuggente di ogni istante.

*Borsoni Paolo*

*Ancona AN*

## 14<sup>a</sup> Classificata

### *Si sdraia, la città, sul mare eterno*

A picco, immobile ma viva, dentro il tempo,  
si sdraia - come una donna languida - sul mare,  
quasi sgranchendo gli arti sul dirupo  
che si protende, estremo, verso il largo.  
Sbadiglia, la città, dentro il tramonto,  
quando la gente scema dalla spiaggia  
spogliando la contrada di schiamazzi,  
di teli, d'ombrelloni e di sollazzi.  
E quando scende poi - ma lentamente -  
anche la notte fonda sulle onde,  
ecco che vivacizza le sue ciglia  
di luci e di riverberi lontani.  
Ma cosa ne sappiamo, noi - finiti -  
delle maree e del canto dei gabbiani,  
del mondo e delle leggi della vita,  
di ciò che ci preesiste, silenzioso,  
e ci sopravvivrà nell'infinito?  
Noi, impertinenti esseri mortali,  
altro non siamo infine che minuzie  
in questo panorama dell'eterno,  
infinitesimali dentro il tempo,  
minuzzoli che aspirano all'intero.  
Non siamo mai i medesimi, negli anni  
- altri dopo di noi verranno, ed altri ancora.  
Vogliamo dare un senso ad ogni cosa,  
spiegare con la scienza ogni mistero,  
senza sapere invece che è il mistero  
a dare un senso al nostro divenire.  
Si sdraia la città, su questo mare,  
e già i suoi arti stesi sulle onde  
sanno che siamo solo di passaggio,  
come farfalle in battiti di ali  
nelle corolle schiuse della vita.

*Casadei Monia*

*Cesena FC*

# 15<sup>a</sup> Classificata

## TRITTICO PER LA CITTA' MARTORIATA

Funesti bagliori  
squarciano l'aria  
e le dimore di Ghouta

“Ancora  
la disumana ferocia  
deflagra efferata”

(Assisto angosciato  
alla pioggia di fuoco  
apocalittica e cieca)

Si dispiega spietato  
il volo dei rapaci  
sulle atroci ferite

“Ancora la vita  
giace uncinata  
fra macerie e detriti”

(Brucia  
la mia anima arata  
da strazi e supplizi)

Gelide unghiate  
dilaniano implumi  
e inermi pulcini

“Ancora s'aggruma  
fra le amare rovine  
il sangue dell'uomo”

(Dirama  
l'indicibile pena  
nel mio cuore in frantumi)

O Luce Divina  
ridiscendi negli anfratti  
dell'animo umano

“Dissipa le tenebre  
che ottenebrano  
la ragione”

(E disciogli  
questo grumo  
che ci opprime l'anima).

*Sorrenti Vito*

*Sesto San Giovanni MI*

## 16<sup>a</sup> Classificata

### **Mentre aspetto (tra le cose che cambiano)**

Ho messo a posto le persiane dipingendole di gioventù.  
Ho spazzato via dal tetto la sabbia e i ricordi  
lasciati dallo scirocco che è passato spesso.  
Ho preparato le scarpe alte  
per non doverle poi cercare in fretta.  
Ho chiuso nel solito armadio le passeggiate lasciate a metà  
le stelle che non ho contato di sera  
le nuotate che avrei voluto fare in compagnia della luna.  
Ho messo le etichette colorate  
ai barattoli di vetro colmi di amare occasioni mancate  
e di frutta trasformata in dolce ricordo.  
Ho scritto la lunga lista di intenzioni  
che non guarderò più perché ho poca memoria  
e perché sono sempre figlio dell'urgenza.  
Ho guardato la campagna a lungo  
per abbracciare forte la scala dei gialli  
e per consegnare qualche arrivederci  
ai sorrisi ancora azzurrissimi del cielo.  
Ho inciso qualche altra ruga sulla mia pelle  
che ormai attende le regole che verranno.  
Ho affidato alle onde qualche desiderio troppo vivo  
e ho chiesto al mio cuore di capirmi.  
Ho fatto quello che potevo  
per non farmi sorprendere ancora da una stagione che conosco.  
Ora le porte ancora aperte  
lasciano passare la brezza leggera che accarezza la mia anima.  
Ed io mi sento calmo e in pace  
perché presto pioverà  
e forse sono pronto.

*Tafuro Pietro*

*San Pancrazio Salentino BR*

## 17<sup>a</sup> Classificata

### ALLA MOVIOLA

*Ripeness is all  
(W. Shakespeare)*

Credemmo alle canzoni ed ai falò,  
al teorema dei nostri visi sporchi,  
ai baci trafugati tra le sciarpe,  
ai dribbling, al cucchiaino che redime.  
Quel campo, tutto terra di risulta  
buche e detriti, l'unico infinito  
decifrabile, il nostro esilio d'angeli.  
Adesso conviene crederlo un cielo  
minimo, gli anni un suo  
rovinare di rondini.  
Crescere, dicevamo, come a rotta  
sicura, quella consona alle mappe,  
inscritta a fuoco, nei compassi. Solo  
saper svoltare a gomito, controsterzare rapido  
sulle vespe truccate, ancora lucide.  
Ripresa formidabile, furiosa  
la coppia del motore. E ci scorgemmo  
lo giuro, dare di scatto - puntini  
un po' più luminosi sul rovescio  
opaco dell'asfalto. E, non so come,  
senza mai essere partiti.

*Bregoli Fabrizio*

*Cornate d'Adda MB*

## 18<sup>a</sup> Classificata

### ADDIO RAGAZZA DEL FIUME

(ad una poetessa che ha raggiunto le nuvole)

Oggi tace  
la voce del tuo fiume,  
anche il vento  
si è posato sulla riva  
per non cancellare  
le orme dei tuoi passi.  
Tacciono  
le fronde dei ciliegi,  
per ascoltare  
il sussurro del tuo canto.  
Dove ieri  
frinavan le cicale,  
il silenzio riveste come un manto  
le ginestre sulle rive più scoscese.  
Il gelo ha lambito quelle acque  
ormai orfane  
dei tuoi sguardi fanciulli.  
Era calda  
la coperta del tuo affetto  
sull'erba bagnata di rugiada.  
Lenta si infrange la corrente,  
malinconica anela  
ad un tuo verso.  
E scendono rade le gocce  
di una pioggia mattutina.  
Anche il cielo ha perso i suoi colori,  
ormai privo del suo arcobaleno.  
Nella notte  
si è spenta anche la luna.

*Biason Martinelli M. Teresa*

*Luserna San giovanni TO*

# *19<sup>a</sup> Classificata 1<sup>a</sup> Vignolese*

## **Tempo di lucciole**

In questo tempo di lucciole e di cicale  
la sera si fa attendere.  
E' tardi quando il crepuscolo inghiotte le ombre  
adagiate sul verde povero di fiori :  
poche pratoline esauste tra fili d'erba  
arsi dalla calura pomeridiana.  
E' l'ora in cui si respira la quiete.  
Socchiudo gli occhi, ascolto il silenzio  
e mentre aspetto la magia che romperà  
il buio più cupo in questo angolo solitario,  
il pensiero è libero.  
Fruga tra i ricordi che si accendono,  
pagine scritte tanto tempo fa  
uscite da un libro con immagini in bianco e nero.  
Ora, sospese nell'ara profumata di gelsomino,  
palpitano come le lucciole.

Ed eccole! Come d'incanto  
infinite faville si accendono e si spengono,  
vagano, si cercano, scompaiono e ritornano  
in una visione che ogni volta sorprende.  
Insignificanti e scialbe nella luce,  
splendide e magiche nella notte.  
Mi riportano voci e immagini lontane.  
Infrangono anche il buio della solitudine.

*Costanzini Margherita*  
*Vignola MO*

## 20<sup>a</sup> Classificata

### BARLUMI DI PACE

**Perduti  
in questo universo  
di stelle,  
come spighe di grano  
cullate da unica brezza,  
in balia di mutevoli umori,  
ci troviamo ammalati  
da frammenti di verde,  
da lidi un tempo dorati...**

**Come steli  
ansiosi di rugiada,  
costretti in grigi  
labirinti di parole,  
nella stessa casa  
senza conoscerci,  
muoviamo fragili passi  
lungo tracce  
di mitezza smarrita.  
...E il tempo pare sospeso  
al tremulo luccichio  
stellare, nell'attesa  
di barlumi di pace.**

**E' il nostro tempo:  
lo vedo oscillare  
dalla foschia dei giorni opachi  
allo stupore di un'alba  
spalancata al sereno,  
mentre in animo,  
ancora vigile,  
germoglia un pensiero...  
Che sia tenace questa attesa,  
imperturbabile speranza  
di approdo sicuro,  
non malinconica,  
struggente, illusione  
di un attimo.**

*Calvi Nora*

*Broni PV*

## *Opere segnalate per la pubblicazione*

### **24 agosto (l'inganno di un cielo stellato)**

*Attendevate stelle cadenti  
in quella chiara notte d'estate,  
foglie di luce arrese al soffio a nutrire terre feraci,  
ma caddero pietre spente dai soffitti di case tremanti  
com'alberi scossi dal vento,  
e sugli incerti castelli della riva  
non ebbe coscienza l'onda vigorosa del mare.  
S'affrettò qualche omuncolo giocoliere  
a costruire cattedrali di parole tra i detriti di morte plurale,  
mentre un alito sinistro zuffolava  
tra le case sbudellate  
e un eroe senza nome vangava  
zolle umide di dolore con unghie di terra spezzate.  
Ho cercato ragioni bussando alla fede che ho potuto  
tra le porte che non s'aprivano  
e le voci che non s'udivano,  
ho urlato parole roventi  
e i miei occhi hanno pesato di lacrime arrampicate  
troppo a lungo represses  
a immaginare  
gli amori e i gesti e le ore dissipate.  
All'ombra di un dolore antico  
eppure nuovo,  
asciughiamo oggi lacrime di roccia nel ricordo di chi è stato,  
e imploriamo a un poeta poche parole sommesse  
mentre la luce opaca di un tramonto  
pare già apparecchiare  
in qualche angolo di mondo  
l'inganno di un altro cielo stellato.*

*Francesco Palermo*

*Torchiarolo BR*

## BLU D'ACQUE

Questo universo danzante ci abbraccia  
quando abbandona la forza infida.

Così sfiorate dal vento salato  
vele candide solcano l'azzurro  
come gabbiani affamati. Dipinge  
l'artista la liquida bellezza ora,  
l'incanto come atto infinito  
d'amore.

Scorre il tempo attraverso la natura  
così dentro di noi ci modifica  
in profondità. Entra il mare sempre  
in contatto con la nostra anima,  
il suo ritmo lunare si unisce  
col battito del cuore: diventa aroma  
fremito ed un presagio di luce.

Mormora l'antico \*idioma ancora  
e rivela un io primigenio a ritrarre  
la vita su una tela invisibile.  
Tutto ha un riverbero dentro di noi.  
E' lo strano ordine delle cose,  
di un tempo sospeso, mutevole  
imprevedibile come le grandi  
emozioni.

\*J.L. Borges: "Il mare è un antico idioma che non riesco a decifrare"

*Zuccaro Lorenza*

*Abano Terme PD*

## Punta Buonfiglio a Manarola

*Il cielo brilla ed è quieto il mare,  
ascolto l'onda carezzar gli scogli,  
riflette l'acqua verdi colli e cogli  
di quella pace il lieve respirare.*

*In quel silenzio io vorrei restare  
sfogliando della vita tutti i fogli;  
guardando l'acqua al vento vele sciogli  
che portan sogni, dolci da sognare.*

*Si svaga la mia mente nel turchese  
e le speranze mie son sempre tese  
a viver di quiete tra quell'onde,*

*vola il mio sguardo dove si confonde  
del mar la linea con l'azzurro velo,  
sospeso è il tempo e nulla sembra vero.*

*Sogno pare davvero,  
salso respiro e nel profondo scende  
la grazia dell'incanto che mi prende.*

*Colonna Romano Pietro  
Lavagno VR*

## LA STANZA DEL FIGLIO

Nella notte incantata  
mi sorprende la luna,  
fantasma ballerino,  
e, impertinente,  
schiude la porta del sogno.  
Un passo avanti  
e un altro ancora,  
il mistero di sillabe smarrite,  
migra prigioniero  
tra labbra e cuore.  
Faccio viaggi a piccoli passi,  
la memoria è d'argento.  
C'è un respiro di vento nell'aria:  
sono i tuoi gesti,  
le carezze in fiore,  
il broncio adolescente,  
le impavide attese.  
Sorrido ai tuoi occhi d'oro.  
Dai ricordi ovattati  
eloquente evade  
la tua culla vuota.  
Tra i graffi del cielo  
s'arrende piano  
l'orma del rimpianto,  
e io, madre,  
muta,  
piegata sul giaciglio,  
accendo la quiete delle stelle.

*Ramploud Alice*

*Fidenza PR*

## NOSTALGIA

*Stasera assaporo gli aromi intensi  
dei caffè del nostro bar all'aperto.  
Vivo la malinconica attesa  
del nostro prossimo incontro,  
confondo la leggera pioggia  
con la rugiada delle albe furtive di allora.  
Invoco i folletti gelosi di tanta bellezza  
e le candide fate dei miei sogni di bambina  
a restituirmi un tuo sorriso.  
Per te che nemmeno sapevi  
di contare tanto,  
pronuncio l'ennesimo "bentornato":  
ancora nessuna risposta.  
Eppure anche il silenzio racconta di te.  
Ora rammento  
morbidi ricci che a lungo accarezzavo,  
pianeti inesplorati i tuoi sguardi,  
timidi i gesti.  
Voglio un abbraccio  
che ricomponga quel ricordo,  
un orologio impazzito  
che arresti il tempo  
a quando bastava  
un imprevisto arcobaleno  
a renderci felici.*

*Vignoli Simonetta*

*Bergantino RO*

## Bambola cenerentola

(quando una ragazzina muore di cancro...)

*- lirica in rima alternata -*

Abitavi il silenzio bianco di una cameretta  
orchidea appassita per un malo sortilegio  
di una strega che t'illuse in fretta  
lasciandoti delle bambole il solo privilegio.

Ed eri anche tu bambola come loro  
i capelli corvini presi da tua madre  
tenuti a chignon da un nastro d'oro  
come lo sguardo lucente di tuo padre.

Parlavi a Nina, altera nella cuffia a larghe tese  
fronte di cera sul merlato collarino,  
cullavi Patty, la contadina senza pretese  
scarpine terracotta, gonnella ciclamino.

Ma la preferita era Anna in livrea d'argento  
e com'è ti piaceva cullarla e pettinarla,  
le manine contro uno strano, cattivo vento  
che potesse d'un tratto rovinarla.

No! Non si sciuperà Anna nell'armadio  
abbraccia Patty e Nina, e forse prega  
per te che giochi alla chemio, e alla radio  
ora che la vita è un liso nodo che si slega.

Ricordi ora la frangia ribelle, il nastro d'oro  
che non fa il paio col turbante da campagnola,  
e ascolti le tue bambole bisbigliare in coro:  
*"in cielo c'è un principe che vola!"*

Così ti fai cenerentola sotto il sudario delle stelle  
nella notte di vento che divide il mondo  
per mirarle tutte, nel velario delle cose belle  
tu al trono delle nuvole, loro a girotondo.

Quelle amiche di porcellana avevano ragione:  
*"c'è un principe lassù, cavalca un aquilone!"*

*Provini Flavio*

*Milano MI*

## **nido di cristallo**

(felicità)  
è questo nido  
di cristallo

appeso  
a rami  
d'azzurro.

Addormentarmi  
qui

tra le mani  
della trasparenza

dimenticando  
la paura  
di cadere

*Rossi Eleonora*

*Ferrara FE*

## L'agave e la stella (dedicata)

Erba morbida erba di siepe, la morte, fronda di gelso, lieve piuma di gabbiano  
quando accarezzava leggera i miei sogni  
che si libravano in un palpito d'azzurro  
e salpavano senza alcuna rotta in mare aperto  
su onde accarezzate dalla tempesta  
su seni di luna gonfi di candore

mi seguiva perfida nel mio andare la morte  
offrendomi il suo fiato, il suo dolore  
ogni alba era la nostra alba, ogni sera il nostro orizzonte  
ogni stagione la nostra neve  
insieme seguivamo navi e porti sconosciuti  
insieme scoprivamo agavi nati dal seme di qualche stella, vigneti in fiore ed isole d'amore

era allodola bianca la morte, ginestra in fiore che pendeva sul mare  
era una madre che spigolava le stoppie  
una voce di quiete illimitata nel mio quotidiano andare  
aveva gambe caste ed oscene, pelle di serpente, voce di drago  
e mi corteggiava come impudica vestale  
profumata di viole e di foglie di tiglio  
di odio e di ipocrisia.

Era vestita di gemme d'oro la morte quel caldo giugno di luglio  
quando ha sospirato greve nell'ombra  
coperta di vampe e di fiamme  
ha punto con un ago il mio cuore  
e con gli occhi di brace  
tra il sangue degli altri, il fumo, le grida, l'orrore  
mi ha guardato negli occhi  
e mi ha chiesto di fare l'amore.

**...a Paolo Borsellino**

*Monari Tiziana*

*Prato PT*

## Per angeli due cani.

Per angeli due cani... gli occhi del più piccolo  
mi fissano, dolcissimi, neri di compassione,  
l'altro, dietro, sorveglia la panchina  
e ti guarda a distanza  
di fontanella che ti lavi,  
e senza specchio che ti pettini  
in un boudoir d'ippocastano.  
La casa tutta lì,  
chiusa nella lampo dello zaino.  
Un crocchio di tassisti  
a parlare dell'ultima elettrica,  
passi che si affrettano agli annunci,  
ragazzi che non staccano la mano  
dallo smartphone neppure mentre parlano,  
neppure mentre fanno colazione al bar  
della stazione, ai tavolini fuori stagione.  
Entro anch'io nel loro tempo... un caffè,  
poi esco a prendere il giornale. In prima,  
è scritto, si sapeva del pericolo  
del ponte, ma che lo struzzocalce  
non ha tolto la testa dalla sabbia,  
che la nave è ancora ferma al molo,  
che lo spread intanto sale. All'interno  
rimanda la notizia, i lavoratori soddisfatti,  
non ha chiuso sull'isola la fabbrica  
di bombe, e alla pagina di fronte  
i corpi allineati dei bambini  
dell'ultima mattanza nello Yemen...

Ma sì, è stato solo  
un bruscolo di vento, l'umidore  
agli occhi che vengono a cercarvi,  
a cercare le vostre piume, a chiedervi  
perdono. A dirvi, non so chi abbia colpa,  
il fato, noi, anche questa poesia,  
che scrivo mentre siete tutti già  
volati via.

*Angelo Taioli*

*Voghera PV*

## SCAVI

E' un sottile ago quello che trapassa  
talvolta tutti, ma neppure sappiamo  
se è la carne che duole, oppure se è sensibilità  
al tocco della malinconia che nasce dal suono  
di un bandoneòn

intanto che scorrono nella mente  
le tracce del tempo e dei fatti, mescolate  
a parole non pronunciate, ad un sorriso  
di pelle neppure sfiorata, al grido senza voce  
che sale,

all'eco dei ricordi di una passione  
mai vissuta, e alla fine resta il bisogno  
di bisbigliare dentro un orecchio le sillabe  
che non si ha il coraggio di pronunciare  
ma le si lascia in giro

sopra la carta.

Si rimane come oggetti abbandonati  
sopra una sedia, simili a una camicia da stirare,  
a un paio di pantaloni senza cintura  
che tocchi e scopri vuoti di tutte le presenze  
di un vita costruita con pazienza

usando il Lego

e la matita non lascia più segni sulla carta,  
lo schermo del computer sottolinea un'attesa,  
ogni gesto sembra quasi invocazione  
intanto che spero che la polvere si posi  
sopra la memoria, ma la mente si attiva  
soltanto con accenni, piume di pensieri  
che s'aggrappano ai filtri delle sue zanzariere  
mentre ci percorre un stanchezza greve

un respiro ansimante

per una corsa senza preparazione,  
e storie di rassegnazione  
come un vinile con la puntina  
che s'è incantata dentro il solco.

*Paraboschi Luigi*

*Castelsangiovanni PC*

## HO PRESO UNA VALIGIA

Inutili rocchetti di fili scoloriti  
legami interrotti con vite parallele  
ammassati in un angolo,  
sotto piccole scarpe consunte  
da corse spensierate dietro aquiloni di vento.  
Un vecchio quaderno,  
le pagine spiegazzate,  
ghirigori d'artista ancora in erba  
e nell'ultima pagina  
una rosa rinsecchita, frammento di cuore .  
In un cantuccio un arcobaleno di toppe colorate,  
una conchiglia incrinata che però ancora canta il mare:  
il nastro nero, severo della nonna  
e poi una canzone, quella  
di un'estate trascorsa ai fontanili.  
Arrotolo calzini spaiati, bucati  
per le corse su scogli pungenti,  
rotolano da un filo rotto perle barocche  
come parole sfuggite senza pensare.  
E poi una foto, tu ed io su una panchina  
immemori della vita  
e del silenzio dei ricordi...  
Ho preso una valigia  
e ci ho messo dentro la mia vita:  
c'è ancora un po' di spazio  
Per infilarci la tovaglia di ogni giorno

*Groppelli Valeria*

*Crema CR*

## Indomite vele

Non ha più sorrisi questo mondo  
e anche gli stormi che da sempre  
percorrono stagioni  
si nascondono viandanti  
tra foschie e nubi di pensieri.  
Sguardi ciechi, implacabili d'acciaio  
lacerano speranze  
mentre l'amaro della bocca  
in noi congela ogni ritaglio d'umanità.  
E anche se a volte cerchiamo  
colori e foglie dell'infanzia  
poco rimane dei fili d'erba, dell'innocenza  
o dei voli di farfalla;  
solo folli corse e frettolosi passi  
mentre dita impazzite  
corrano sui tasti del telefono  
alla ricerca d'un segnale  
arido e freddo, oltre il silenzio.

Forse, semplicemente tendendo il cuore  
potremmo avere giorni lievi  
a fissare ogni palpito d'aria  
per respirare la vita e plasmare  
la molta argilla che copre gli occhi  
in modo da guardare in alto  
cercando generosità in ogni soffio di vento  
e ricchezza in ciascun raccolto. Poi  
senza perdersi, fendere la nebbia  
per inseguire quei sogni che ancora  
folgorano - perché nutriti di speranza -  
eliminando ogni indugio sul dare  
o sull'avere, pronti a salpare  
come indomite vele  
verso rotte non più smarrite.  
Alla fonda, un **io** sopraffatto  
A chinare la testa!

*Cecchi Ida*

*Barberino del Mugello FI*

## FACCI CAPIRE

Strappare i colori alla luce  
eterno sentire  
specchiarsi nei fiori  
nei rami  
nel curvarsi senza sosta  
delle nuvole  
ecco la mia allegria  
Giocare a copiare le forme  
come il Grande pittore  
dipinse per noi la forza cosmica  
l'intelligenza interna  
di cellule, atomi e pensieri  
infinite forme  
e una promessa  
Dipingere insieme  
domani  
nell'universo tutto  
fra mille portali  
e dimensioni accese  
come i miei occhi  
nel tramonto  
o nella opposta oscurità  
Insegnaci a rivivere Signore  
come dal passo  
della croce alla resurrezione  
riprender vita  
come il pennello smesso  
che attende ancora nell'acqua  
di ritornare a tuffarsi  
nei colori  
per diventare altro  
In molte vite forme  
e una preghiera sola  
Facci capire

perchè nasce un fiore e un poeta

e chi sei tu, Signore

*Bellini Maria Stefania*

*Massa Finalese BO*

## Verrai

Verrai, amica morte  
regina del nulla e delle tenebre  
a scrivere l'ultimo capitolo...  
Non su di me, amica nemica  
non su di me ti temo  
ma sui volti cari.

Verrai, a scrivere l'ultima parola  
e sarai la mia, morte! L'ultima esperienza.  
Ti riconoscerò perché  
avrà l'odore delle foglie marce  
e il pallore che solo tu puoi dare.

Percepirò quel vento freddo che ti precede  
e gelerò, nell'ossa e nelle viscere  
ogni mia cellula ti sentirà entrare,  
mi abiterai ed io espropriata  
dovrò assentarmi mio malgrado.

Scioglierai questo mio involucro  
dalle catene della fisicità terrena.  
Annasperò nel buio e...  
giacché nessuno sa dov'è la strada  
anch'io la cercherò e proverò a salire...  
Solo l'amore di chi resta m'accompagnerà  
solo l'amore che ho dato mi verrà incontro.

*Albicini Santina*

*Fiorano Modenese MO*

## “Pioggia e lacrime”

Gocce di pioggia scivolano,  
si uniscono, si disperdono  
in sinuosi rigagnoli  
lungo i vetri della mia finestra;  
ed io in quel percorso stillante  
raffiguro l’animo mio che si sperde  
nei confusi ricordi della vita.  
Incontri, abbandoni,  
gioie e dolori,  
disparate combinazioni riaffiorano  
dal retaggio del mio passato,  
insidiato da sogni svaniti  
e da rimorsi braccato.  
Mi vedo riflesso in una goccia,  
un fremito d’ansia m’assale;  
cerco un varco in quella ragnatela,  
cerco un appiglio in quella discesa fatale.  
Un urlo di pianto  
soverchia la voce della memoria:  
Apro i vetri della finestra,  
pioggia e lacrime coprono il mio volto  
e con lo sguardo rivolto al cielo  
resto in attesa di un po’ di sereno.

*De Silvestri Paolo*

*Castel Rocchero AT*

## IL BRACCIANTE

*A ricordo delle vittime del caporalato nelle campagne*

Rimbalza nelle voci dei presenti  
il misero ritratto di un bracciante,  
quella voce che parlava di speranza  
a chi conosce l'amara sofferenza.  
Figli che non vivono per diletto  
ma patendo nel loro stare proni  
su un campo di rosso variegato  
nel caldo dell'aria senza suoni.  
Ricordano l'onda, la schiuma bianca  
che cancella ogni impronta dalla sabbia  
il passo lento di notte che avanzava  
e mai null'altro appresso si portava.  
Uomini scuri piegati alla campagna  
che cadono sui cigli della strada  
su terra, fango e i rivoli di sangue  
nei fossi o sui costoni di montagna.  
Attendono le madri nel silenzio  
un segnale da quella lontananza  
due righe sgrammaticate per sapere  
di un figlio distante la presenza.  
Ma arriva un corriere da lontano  
a dire "è giunta l'ora del distacco,"  
cade la testa pesante come un sasso  
con le mani sul grembo rinsecchito.  
La chiesa dirimpetto alla fontana  
in piedi altera sembra una matrona  
il campanile al cielo che si staglia  
pare candela accesa dalla palla.  
Ride una vecchia con altre nella piazza  
che dal destino si trova autorizzata  
nessun marito o amante o passatempo  
a farla madre in attesa sulla porta.

*Ragazzi Roberto*

*Trecenta RO*

## TACITA PIOGGIA SCURA

Quella nube...  
fuoco di bombe su infanzie sbriciolate  
mentre la tacita pioggia scura  
come braccio da semina

penetra sull'aria dei giorni  
fatta di zolfo e di piombo...  
cancellando sogni e speranze.

Senz'acqua né grandine  
quel rumore di nuvole

solo alberi squarciati  
e svanite ombre al riparo del sole  
dentro quel vento tagliente che brucia la carne.

E tra le macerie...  
quella palla impregnata di sangue e violenza  
diventata troppo pesante da spostare...  
immobile nella sua falsa attesa.

Dove sono gli altri, dove sono i miei giochi...  
perché non sentite il mio spavento di polvere?

Volevo solo giocare sotto quel cielo  
che avete distratto dalla mia età.

Un gioco svanito nel pianto  
di un bambino che ha perso il suo vestito nuovo...  
illuso da quella curva di cielo troppo pesante.

Sordi carnefici.

Domani farete piovere ancora...  
e l'odore della sua carne  
affonderà nell'aria.

*Antonio Biancolillo*

*Trani BA*

## La vita

Ieri  
vivo è il ricordo  
di note armoniose d'organo  
e profumi d'incenso.

Ieri  
l'albero della vita  
si arricchiva di un nuovo ramo  
e su quel ramo gemme preziose  
ad una ad una sbocciavano  
e rinverdivano  
ed infoltivano rigogliose  
alimentate dall'unica linfa  
liete in lame di sole  
e forti alle folate avverse  
agli spruzzi di pioggia.

Ieri  
foglie gialle  
un soffio doloroso e amico  
portava con sé: era ieri  
solo ieri.

Domani  
domani è già oggi,  
è già ieri  
se linfa è la stessa dal cuore.

Domani altri rami  
ed altre gemme  
ed altre foglie rinverdiranno  
ed altre gialle cadranno.

Domani  
è già d'oro un cammino  
di luce:  
si trasformi per sintesi arcana  
ed investa  
clorofilla speranza  
in linfa d'amore.

*Cavaliere Nicola*

*Contesse ME*

SEZIONE B  
“UN ALTRO AMORE”



# 1<sup>a</sup> Classificata

## TI REGALO UN SOGNO

(Da un'immagine che ritrae una nonna con il nipotino in cammino verso la camera a gas ad Auschwitz)

Passo dopo passo,  
in tacito tormento,  
il tuo respiro buca le nubi.  
Singhiozza il giorno,  
crudo di rabbia,  
su parole di fuoco nell'aria,  
in odore di tempesta.  
Liberati dai brividi,  
chiudi gli occhi e sogna.  
Non sono io e nemmeno tu,  
siamo uccelli di passaggio,  
soffi leggeri,  
guizzi trasparenti,  
in viaggio oltre il confine.  
La pioggia senza colore ci veste,  
ci attende la terra d'argento,  
su prati di rara bellezza,  
dove regna il silenzio  
e volare non costa fatica.  
Danza di suoni senza voce,  
la magia porta le ali altrove,  
dove il fiore dell'amore  
seduce afflati di candore,  
rubati ai graffi della valle.  
Stringi forte la mia mano,  
gonfia di carezze,  
vi pulsa incredulo un tesoro,  
trasparente come un respiro,  
segreto come un brivido:  
il coraggio di non aprire gli occhi.

*Ramploud Alice*

*Fidenza PR*

Ramploud Alice ha iniziato a scrivere alcuni anni fa, seguendo un bisogno profondo interiore di comunicare agli altri la propria visione del mondo, delle cose, scavando nella profondità misteriosa dell'intimo, nella quale la vita e il suo opposto si incontrano, le scelte più autentiche e i dubbi più insostenibili prendono forma. Tutto ciò le acconsente di creare l'effetto emotivo che stabilisce un rapporto immediato, "un ponte" con il lettore, al quale poter comunicare l'intensità di ciò che ha scoperto, convinta com'è che la dimensione emozionale esprima il senso più profondo della vita.

Ha pubblicato nel 2013 il libro di poesia "FRA SOGNO E REALTA'.., INASPETTATI RESPIRI"; nel 2016 il libro di poesia e narrativa "I PATRONI DELLA CROCE"; nel 2017 il libro di poesia e narrativa "PACHWORD D'ACQUA E Di VITA" una raccolta di riflessione sulla natura in generale e sull'acqua in particolare.

Ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti letterari e i più recenti sono:

- CONCORSO INTERNAZIONALE DI LETTERE E ARTI "DUE SICILIE" (2016) - 2° Classificata
- CONCORSO INTERNAZIONALE "UNIVERSUM SWITZERLAND" (2016) - 3° Classificata
- CONCORSO NAZIONALE "POESIE D'AMORE" "AMORE APPASSIONATO" (2016) - 1° Classificata
- CONCORSO INTERNAZIONALE "VAL DI MAGIA R. MICHELON1" (2016) - Premio Speciale
- CONCORSO INTERNAZIONALE "IL TEMPIO BELL'ANIMA" DELL'ACCADEMIA VESUVIANA (2016) - Diploma di Lode
- CONCORSO NAZIONALE "ALBERO ANDRONICO" (2017) - Diploma di merito.
- CONCORSO "ISCHIA L'ISOLA DEI SOGNI" DELLA ACCADEMIA UNIVERSALE G. CARDUCCI (2017) - 3° Classificata,
- CONCORSO INTERNAZIONALE "UNIVERSUM SWITZERLAND" (2017) - 3° Classificata e Diploma d'onore,
- PREMIO LETTERARIO NAZIONALE E INTERNAZIONALE "VINCEREMO LE MALATTIE GRAVI" (2017) - 3° Classificata.
- CONCORSO INTERNAZIONALE "UNIVERSUM SWITZERLAND" (2018) - 1° Classificata e Diploma d'onore.
- XX PREMIO POESIA "EMOZIONI E MAGIA DEL NATALE" (2018) - 3° classificata
- XII CONCORSO INTERNAZIONALE "CITTA' DI VIGNOLA" (2018) - 1° classificata
- XI PREMIO " POESIA DELL'ANNO" (2018) - 3° classificata
- PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE "VINCEREMO LE MALATTIE GRAVI" (2018) - 1° Classificata

Credi di essere davanti alla realizzazione di un sogno, invece passo passo ti addentri in un grigio sempre più nero, più crudo, incalzante.

Dov'è il sogno? Dov'è il dono?.

Bisogna chiudere gli occhi e librarsi oltre quella tempesta che oltraggia il creato, ma come?

Solo l'amore può fare il miracolo, solo l'amore intatto di una mano può portarti "oltre il confine" verso "prati di rara bellezza", solo quell'amore, più grande di tutti, diverso da tanti, quello solo può condurti avanti e convincerti a "non aprire gli occhi". Quante volte su questo pianeta, inondato di bellezza, abbiamo o dobbiamo chiudere gli occhi?

**Peliciardi Emma, Coordinatrice Artistica**

## 2<sup>a</sup> Classificata

### La ballerina

I demoni racchiusi nel mio spirito  
possiedono sembianze di tenera farfalla  
che, volteggiando intrepida e aggraziata,  
un giorno si posò sui solchi del mio cuore...  
Il candido drappoggio  
di un tutù di ballerina  
cozzò contro il rossore  
della mia vergogna  
mentre il lungo brivido  
di un piacere ignoto  
solcava i miei capelli  
e le mie viscere fremevano  
nell'imbarazzo di un segreto inconfessabile  
mascherato dal mio sguardo  
ostentatamente inespressivo.  
L'amore- che di amare non ha colpa-  
assunse allora l'effigie del peccato:  
ché non è dato che una donna ami  
senza uscire dal proprio gineceo...  
Ed io, ancora avvolta nel mio bozzolo,  
bruco, crisalide dentro a un cono d'ombra,  
mi accontentavo di un balzo, di uno slancio  
fingendo amor per l'arte, non per la ballerina...  
Come ingannare le Muse del mio cuore  
che mi portavano a un amore differente,  
oltrepassando ogni censura, ogni tabù  
per soffermarsi sui drappeggi di un tutù?  
Così, per evitare indignazioni,  
avventati giudizi, cieco disprezzo,  
ho rinnegato con forza un sentimento:  
soffrendo ho pianto, finché ho sopito il cuore...  
Ho solo il timore che qualcuno  
ripeschi dal passato un simbolo, un accenno  
che mi descriva per sempre incatenata  
ad un sinuoso passo di danza...

*Villa Ruscelloni Angela*

*Reggio Emilia RE*

Angela Villa Ruscelloni, autrice della poesia “La ballerina” che si è aggiudicata il Secondo Premio al Concorso Letterario “Città Studi di Vignola”, vive a Reggio Emilia dove lavora in qualità di addetta alle vendite in un grande store. Amante da sempre delle fiabe, ha iniziato la sua produzione letteraria scrivendo racconti per l’infanzia, mai pubblicati per via della sua timidezza. Nel corso della vita, si è avvicinata al vernacolo della sua città, iniziando a scrivere poesie in dialetto, finché ha deciso di “mettersi in gioco” partecipando al Concorso Dialettale “La Giarèda” di Reggio Emilia con la poesia “Int al tasèll” che, nel Settembre 2018, si è aggiudicata il Secondo Premio, riuscendo a farle vincere, in parte, la sua ritrosia e spronandola a partecipare a nuovi concorsi, anche in Italiano, ed anche nella sezione dedicata ai racconti. Nel Dicembre 2018 il suo racconto “Nessun dorma...” è stato ritenuto degno di pubblicazione sull’antologia del Concorso Letterario “Bassa in Letteratura” di Campagnola Emilia (RE).

Amante di uno stile letterario comico, cerca sempre di caricare le sue opere con una sottile vena d’ironia che riflette lo stile delle fiabe per bambini con cui ha iniziato la sua passione per la scrittura.

Nelle sue opere c’è anche una vena romantica, tipica della sua personalità.

E' una poesia che si rilegge per il coraggio del contenuto, l'eleganza della forma e la lievità delle immagini. I versi con forza e grazia mirabile scivolano descrivendo un amore differente, che pervade tutta una vita e tenta, senza riuscirvi, di autolegittimarsi identificandosi in aggraziate immagini di crisalide, di "candido tutù" per mascherare il rossore, l'imbarazzo, il disappunto di provare un "lungo brivido" inconfessabile, diventato immagine di peccato. "Amor che a nullo amato amar perdona" fa sì che questo sentimento venga rinnegato, tenuto sotto cicatrici di indifferenza; con immane sacrificio il cuore viene piegato, lui che aveva sconvolto il cammino nella strada luminosa dell'amore.

**Peliciardi Emma, Coordinatrice Artistica**

### 3<sup>a</sup> Classificata

#### Non piangere (*Il mio amore per te*)

E' immensa la collina dove ora vivo  
e se tu potessi vedere i pioppi senza fine  
il volo raso dei fagiani  
le lucciole che tutto sfiorano e dipanano  
tu non piangeresti!

Qui l'incanto di Dio  
si lega ad un tiepido fiato  
la bellezza si perde  
e le cose della terra  
sono solo pulviscoli  
che inciampano nell'impertinenza dei colori.  
Il mio amore per te  
ora è scolpito sul fragile lembo delle ali  
nell'intreccio leggero della veste  
ed è gioia pura  
che non sciamava ai balzi delle stelle  
né si fa sipario dell'assenza.

Non piangere  
pensami così, su palmi di meraviglia  
in risate fievole di pioggia  
nel ricamo di una voce  
che non può voltarsi indietro  
ma che trepida  
accanto a te sempre camminerà.

Adesso è un altro tempo  
non piangere  
tendi il cuore e            ascolta!

*Cecchi Ida*

*Barberino di Mugello FI*

Cecchi Ida vive a Barberino di Mugello (Fi) dove è nata.

E' presente in decine di raccolte antologiche e suoi componimenti sono inseriti in Agende Poetiche e Riviste Specializzate.

Si è classificata al primo posto in numerosi Concorsi Letterari fra i quali: Città di Vignola, Histonium, Città di Campi Bisenzio, Nicola Mirto, San Valentino, Aeclanum, Padre Damiano, Voci 2012, Città di Fucecchio, Profumo di Marzo, Emozioni e Magie del Natale, Ali di Aliante, Candia il Gioiello ecc.

Attivamente impegnata nell'Associazione "E.s.s.e.r.e" e nell'Associazione "ProLoco", cura eventi culturali e sociali volti all'approfondimento e diffusione di espressioni artistiche.

E' Membro di Giuria di Concorsi Letterari. Fa parte del Comitato Organizzatore di un Concorso Letterario.

Dura sempre l'amore?

Perderlo è una privazione crudele; l'essere umano, per realizzarsi, deve amare. La vita però può falciare questo meraviglioso rapporto, ma questo è un sentimento così insopprimibile che si snoda in altro sentire, pur di vivere e far vivere. Quindi, non piangere se l'amore non è più, lui vive ancora, spoglio dei sensi, "è scolpito nel fragile lembo delle ali" nel soffio della vita che "splende nell'immensità della collina" con lui meravigliati della bellezza che è intorno. Da questa altezza diventiamo tutti uguali e "le cose della terra sono solo pulviscoli" quindi ti esorto, pensami così mentre camminerò sempre al tuo fianco, ora che il tempo ha cancellato il tempo.

Il lettore potrà chiedersi: è possibile questo tipo di amore? La risposta è nei versi mirabili di questa poesia che suggerisce "tendi il cuore e ... ascolta!" in un verso ci può essere tutto il credo di una vita.

**Peliciardi Emma, Coordinatrice Artistica**

## *4<sup>a</sup> Classificata*

### **Il Dio delle piccole cose**

Non so pregare il Dio delle piccole cose  
adesso che vivo accoccolato sul duro cemento  
senza appartenenza,  
le ore incrinata nell'ombra  
pochi gesti assenti, il pane ormai amaro.

Muoio ogni giorno  
in un dolore che mi scava le ossa  
nel tedio dei profumi dispersi dal vento  
in un'agonia lenta di pioggia e sole  
e mi consuma questo tempo, senza richiami.

Ascolto notti che dormono composte  
guardando la pazienza della luna e delle stelle,  
arreso al vuoto insopportabile dell'abbandono  
aggrappato all'incanto feroce dei ricordi  
con il silenzio che opprime come fosse tuono.

E ho solo l'ululato del lupo  
quando sogno il cigolio del recinto  
una mano che si allunga  
e il cerimoniale festoso di un collare nuovo,  
la corsa nel prato dietro casa  
con un gioco a sonaglio da rincorrere.

Non ho parole per il Dio delle piccole cose,  
solo un granello ancora di fede  
e questa voglia che sento nella carne  
di scodinzolare e dimenarmi  
e un amore infinito  
che mi è rimasto dentro,  
ancora da dare

*Sandrolini Daniela*

*Marzabotto BO*

## 5<sup>a</sup> Classificata

### **Siamo due navi alla fonda**

Siamo due navi alla fonda stasera  
nel porto di bonaccia che ci culla  
(già all'approdo e non ancora al molo)  
sospesi su onde stanche di ritorno  
a cogliere il mistero che c'invita  
all'ultimo attracco alla banchina.

Dolci solcammo mari, e tempestosi,  
oceani immensi e piccoli navigli,  
arditi veleggiammo a vento pieno,  
naufraghi cento volte alla deriva.  
Ma c'è un'isola per ogni naufragio  
e cento volte riprendemmo il mare.

Di oscure malie compagni, e di maree,  
attraversammo le costellazioni  
risalendo le fasi delle lune.  
Mai la barra volgemma alle sirene  
cercandoci negli occhi una canzone  
legandoci la vita tra le stelle.

E siamo in un plenilunio d'attesa  
che d'oro spande brividi sul mare  
e biondo porta il grano ai tuoi capelli.  
Sono i tuoi occhi specchi di memoria  
sul libro aperto della nostra storia  
con l'ultima pagina da inventare.

La scriviamo insieme stasera, cara,  
rubando al tempo l'ultimo suo spazio.  
Antiche al vento doniamo nostalgie  
l'ora vivendo di un qui che è già nostro.  
E l'alba viene a sorprenderci lieti  
di morte e vita il senso a domandare.

*Fiorini Franco*

*Veroli FR*

## *Opere segnalate per la pubblicazione*

### **ALICE DEI DESIDERI**

Hanno il passo rapido, sottobraccio  
alla malinconia di un giorno perso  
le ombre fuggite dagli uffici, ormai  
libere di confondersi con la sera  
e ombra della terra vorrebbe essere  
Alice dei desideri quando pensa  
a quanta luce non voluta c'è nel buio  
della memoria. E' bella Alice seduta  
al bancone del bar mentre si inganna  
al sole dei piccoli led che asciugano  
le poche sue parole come acqua ferma  
nelle pozze - noia obbligata di chi fugge  
dall'esilio della notte. Ingannano il cuore  
quegli occhi di mare, ha capelli di fata  
e voce diretta rauca di fumo, non ama  
stupide domande, non chiede nomi  
(odia un nome e non vorrebbe fosse il tuo)  
A volte, fra la muffa dei pensieri  
quando beve troppo o negli occhi  
ha la polvere bianca dei sogni  
con la bugiarda verità del tempo  
torna al tumulto del cuore  
come volpe che incontra il cacciatore  
quale pena di farfalla al volo impedita  
prigioniera nell'inganno del ragno  
Così è il velo del ricordo, un brivido  
di vento notturno fra la luna dei capelli  
che sfiora il suo profilo - la forma fredda  
della pietra e riflette l'ansia del silenzio  
in quello specchio di ingenua innocenza  
rotto sulla soglia violata dei tredici anni  
e mai ricomposto con la mente alla paura  
di chiedere risposte

*Redaelli Giulio*

*Albate MB*

## PELLE...DI LUNA

Sorta dall'acqua solo per incanto  
quasi come sirena a mezzanotte;  
sulla spiaggia l'onda, con il canto:  
lascia carezze e corre nella notte.  
Sulla tua pelle ritornano a brillare  
lucenti le mille gocce inargentate  
preziosi gioielli già rubati al mare  
fra i dolci ricordi della cara estate.  
Mi sfiorasti leggera, andando via,  
unica traccia sulla sabbia stanca:  
echi di profumo discesi sulla scia  
dolce ricordar d'una notte bianca.  
Poi lieve ti volgesti all'improvviso  
come fossi riemmersa dai pensieri:  
raggi di luna per illuminarti il viso  
coni di luce ad avvolger i sentieri,  
dopo, il corpo steso sulla sabbia,  
con un sorriso mi volesti accanto:  
attorno a me restava solo nebbia  
mentre la luna ti ricuciva il manto.  
Lì, accanto a te, un'esile carezza,  
seppe illuminare il mondo attorno:  
mi trovai così avvolto dalla brezza  
ad aspettare felice il nuovo giorno.  
Ora pure l'onda...cheta è ritornata:  
per il giorno...non c'è fretta alcuna  
ancora stordito mi gusto la nottata  
col tuo ultimo bacio, pelle...di luna!

*Rossi Attilio*

*Carmagnola TO*

## Le due piante

Sì, pensavamo noi fosse giocare  
stare uniti insieme, se fortuna  
o amarità di vita fece che  
fossimo fusti d'alberi selvatici  
nati a poca distanza l'un dall'altro.  
E poi crescemmo e fummo infin congiunti  
come una cosa sola, la corteccia  
sembrava non avere soluzione.  
Lune e costellazioni s'inarcavano  
nel tessere dei giorni, litanie  
plasmava il vento in refoli d'argento.  
Eden era questo o maledetto inferno  
il non aver contezza delle ore  
noi ebbri solo di un tempo senza tempo?  
Ma io ero carrubo dai baccelli  
dolci per il bestiame o per finire  
il giorno di Natale nella calza  
dei bimbi più piccini, tu un olmo  
forte, fronzuto, prevaricatore  
anche nelle radici serpeggianti.  
Ti hanno tagliato e a me non resta adesso  
che bruciare nel sole rimpiangendo  
la tua ombra salvifica e capire:  
non era gioco ma soltanto amore.

*Baroni Parmiani Carla*  
*Ferrara FE*

## *“Un Altro Amore”*

*Ho preso l'esile mano tra le mie  
quella mano un tempo imponente,  
a cui, bimba, mi attaccavo impaurita di perderlo.*

*Ho bagnato labbra sottili e riarse,  
le stesse che aspiravano avido fumo denso di sigarette  
ma trattenevano, per pudore o per paura, preziose parole di affetto.*

*Ho coperto fragili spalle infreddolite, simili ad ali di passero,  
nel mio ricordo spalle altere su cui mi sono appoggiata per gioco,  
mendicando complicità e un pò di amore.*

*Ho guardato due occhi appannati che guardavano il nulla  
rincorrendo l'enigma di sempre:  
a cosa, a chi, stesse pensando.*

*Gli sono rimasta accanto in silenzio e in attesa,  
mantenendo la promessa di quel sogno davvero sognato:  
accompagnarlo nel viaggio del ritorno.*

*Ora l'armadio è vuoto, i suoi abiti ammicchiati in un sacco.  
Ho tenuto qualche foto.  
In fondo, è riassumibile in poco la vita.*

*Le osservo e sento gli abbracci, i baci, le parole che non ho avuto.  
Chiudo gli occhi e affronto serena il cammino,  
con lui accanto.*

*Groppi Lara*

*Savignano S. Panaro MO*

## Requiem per due lampadine fulminate

I tuoi silenzi d'ossidiana sono come il gelo nelle grondaie di Pietroburgo che inizia con novembre e dura fino a marzo. E' quasi inverno fuori dalle imposte di questa casa sugli Appennini ove pronuncio parole acciottolate nella sera di tardo autunno e m'illudo che rassomiglino a preghiere, ma sorridono sornioni i miei Penati perché nulla di questi crucci li coinvolge,

restano solamente le nostre deboli volontà per allargare questo vallo di Adriano ed allargarlo poi senza il conforto di credere a parole che non sappiamo più scrivere e imbucare, -forse le pensiamo- ma le lasciamo scorrere giù dai vetri sperando che il disgelo quando verrà ce le riconsegnerà intatte.

Qui resto con labbra dubitanti, e sgretolo ogni dolcezza, scavo fosse ove seppellisco versi su queste stagioni di aspra lontananza ed ora il mio pacemaker quasi non manda più impulsi ai tubi incrostati della memoria.

E' ora di staccare i fili al mio monitor, anche se non mi so decidere a premere il pulsante *off*, conservo la vita sotto vetro come si fa talvolta con quelle lampadine che ci appaiono fulminate e - se le scrolli adagio tra le mani- i fili prendono la corrente e si fa luce attorno, anche se per poco.

*Paraboschi Luigi*  
*Castelsangiovanni PC*

## Un altro amore

È un altro amore quel che resta  
tra noi.  
Niente più baci, carezze.  
L'amore niente  
non lo facciamo più, l'amore.  
L'amore o si ha o non si ha  
non si può fare.  
Compari e scompari,  
amore.  
Non ti fermi tra noi  
con quei nastri e quei nodi  
che solo tu sai fare.  
E disfare.  
Arrivi, ti fermi, parti  
e noi qui, inermi.  
Svuotati e miseri  
Come ogni orfano  
ci facciamo bastare  
quell'unica sembianza di affetto:  
l'abbraccio del mattino.

*Montanari Daniela*  
*San Pietro in Casale BO*

## MESIVERSARIO

Annuso le prime ombre della sera  
come nostalgia di focolare.

I gabbiani, mai sazi di parole,  
ancora ricamano il silenzio di finta rabbia.

Il mare è un'altalena di serenità  
che non si lascia imprigionare  
in un ricordo.

Ancora un attimo, ti prego,  
perché lo sguardo pluri un'ultima volta  
su questi colori che  
si sciolgono nel mare;

perché la mente possa fare memoria  
dei nostri sguardi che si abbracciano;

perché il cuore possa assaporare  
la grandezza di questo noi,  
normale e straordinario come il cielo  
che bisbiglia di speranza.

Un attimo ancora,  
per dare un ultimo saluto al mio passato:  
solo una rinsecchita goccia di inverno  
sa quando tu sei arrivato.

*Guerzoni Giuliana*

*San Felice S. Panaro MO*

## LA TREGUA

L'amore andrebbe lasciato respirare:  
spandersi nel silenzio,  
come vino nel decanter;  
arricchirsi di lontananza,  
profumarsi di solitudine:  
aver fragranza di telepatia,  
dignitoso bouquet del non parlare.

L'amore-cascata,  
impetuoso e assordante  
dovrebbe distendersi, ogni tanto  
in uno stagno sonnacchioso  
per ascoltare il pianto  
dei ranocchi  
e le pieghe dell'acqua,  
gorgogliare.

E quello premuroso,  
che anticipa ogni cosa,  
che mi aspetta, ogni sera, sulla soglia...  
dovrebbe impigrirsi  
fino a nemmeno salutare;  
per ridarmi la voglia  
di chiederti le cose  
per piacere.

L'amore sei tu.  
Quando ridi. Quando urli.  
Anche quando, come adesso, non ci sei.  
Ha il tuo nome.  
Non dirlo.  
Lascia che io lo chiami.  
Lascia che io ti cerchi, dopo la tregua.  
Sdraiati. Respira.  
Lasciati amare.

*Cattolico Paolo*

*Antibes Francia F*

## Sospesa nel cielo la nube

Sospesa nel cielo la nube  
nasconde il tiepido raggio di sole,  
chiude lo sguardo verso l'alto  
adombrando ogni speranza.

Sotto il cielo incerto ecco le tue braccia,  
s'alzano per domandarsi perché e quale ragione  
la strada percorsa con quell'uomo da te scelto  
s'è interrotta per la sua debole natura.

Eppure era lì davanti a te quella strada,  
carezzata dal lieve fruscio del velo bianco che portavi.  
E lui era lì in attesa  
sorrise quando arrivasti,  
i contorni del percorso erano definiti  
e condivisi non presentarono sorprese.  
La felicità accompagnò  
gran parte degli anni a venire.

Un'ombra s'abbassò su quell'uomo attorcigliando la sua mente,  
lo investì un dolore disperato  
non distolse l'arsura dal suo petto  
lo scroscio di pioggia a primavera.  
i fiori gli alberi le colline annunciando la nuova stagione,  
non quietarono l'ansia del suo respiro.

Rimanesti sola felice un po'  
per quello che bastava e guardare avanti.

Ora come due alberi distanti che si guardano e non s'abbracciano,  
la tua vita e la miseria di lui stanno lì in attesa  
di una stagione diversa dalla primavera  
di un'estate dai colori perduti, per un amore diverso.

Ma sui rami all'ombra delle foglie  
piccoli uccelli si riposano.

*Piccioli Paolo*

*Castelfranco Emilia MO*

## **OLTRE L'OMBRA DEGLI OCCHI**

*(A tutte le vittime di femminicidio)*

*C'è tutto il peso, forte, della mano  
su quel sorriso ora così lontano  
e un pianto che non consola il dolore  
per quello che sempre chiamavi amore.*

*Ridevi sul fiume delle forme dei sassi,  
e aspettavi il futuro con gli occhi bassi;  
avevi fiato nei polmoni a primavera  
e il sogno di una casa in ogni tua sera.  
Poi un vento ti ha insegnato a volare  
e sì acceso di luce il tuo sguardo solare.  
E quella mano, forte, tanto attesa  
che ti proteggeva e ti avrebbe difesa  
come carezza lieve sulla tua pelle  
ha spento nel sangue tutte le stelle.*

*Ma quanta strada avresti percorso  
se il mondo non si fosse nascosto  
dall'ultimo grido del cuore, dai pensieri  
chiusi oltre l'ombra dei tuoi occhi neri.*

*Giovelli Maria Francesca  
Caorso PC*

## Santa Bernadette Soubirous

Dalla tua fanciullezza-  
vissuta tra umili mura  
e il gorgogliare del Gave,  
si sprigionava un effluvio di rose  
e la vertigine di un'estasi.  
L'exasperante tormento  
di spargere i semi del tuo fiore  
sopra le zolle aride  
di animi induriti.  
Lo sguardo strabiliato,  
tra inconsapevolezza  
e vaga percezione  
di un ché di prodigioso.  
La mente candida ed ingenua  
di bambina  
come scenario per l'epifania  
di un Amore immacolato e trascendente...  
Un disegno divino  
impresso in un'umile vita  
che affondò ogni passo  
in un tappeto di rose mistiche...

*Bertolotti Annalisa*

*Reggio Emilia RE*

## Amare in segreto

Amare in segreto  
Amare senza poterlo dire  
Amare senza poter avere  
chi ti ha rubato la ragione.  
Bruciare di desiderio puro e semplice  
che il suo sguardo incontri il tuo,  
che il tuo viso non sia solo uno tra tanti...  
ma tu resti lì, nell'ombra...  
non hai speranza alcuna di toccare quel cuore d'acciaio,  
che però ha fatto breccia nel tuo...  
Vorresti che il suo primo pensiero all'alba  
o l'ultimo al tramonto fosse per te,  
ma tu non strappi nemmeno un sorriso...  
Il tuo sguardo,  
cruelle complice,  
coglie altri sguardi,  
altri gesti:  
non ti resta che sentire il tuo cuore sanguinare  
e la ragione dirti "te l'avevo detto".  
Sì, la ragione ha sempre saputo,  
il cuore ha sempre sperato,  
la realtà ha infranto.  
Ora cosa resta?  
L'amaro dei pensieri della sera,  
dei messaggi a cui non hai mai avuto risposta,  
la consapevolezza che tu non sei altro  
che un numero sulla rubrica  
mentre per te era una speranza ora infranta.

*Fogliani Rossella*

*Castelnuovo Rangone MO*

**Un altro amore**  
**(Buonanotte bambina)**

Eri tu  
che mi sorridevi ogni giorno  
abbracciando i miei sorrisi,  
eri tu a volare tra le braccia  
o sulle spalle ancora forti;  
ti cantavo di farfalle  
mentre sopra ad un cuscino  
sorvolavi i nostri mondi;  
eri tu con i tuoi perché  
a colorare i nostri giorni  
oggi troppo corti,  
ridevano le mille bambole  
accarezzate da una tigre  
e giocavano i delfini  
saltando nella fantasia delle parole.  
Sono passate le stagioni  
e la tua ombra si è allungata  
sopra i voli delle rondini.  
Buonanotte tra le spighe  
di canzoni  
ormai mature,  
buonanotte nella notte  
di ricordi  
e di tramonti.

*Senesi Glauco*

*Roma RM*

## Il tuo sorriso

*Brillio di stelle è sceso a generarlo,  
quel tuo sorriso fresco di rugiada  
e quando vai gentile per la strada  
pare che a tutti tu voglia donarlo.*

*Lieve è il tuo andare ed è un piacer guardarlo,  
la veste ondeggia ed il profumo aggrada,  
sembra prodigio che dal cielo cada,  
regala incanto e si può solo amarlo.*

*Nel bosco, all'ombra fresca di radura,  
scorre un ruscello ed io son là e ti penso,  
fruscio dell'acqua al passo tuo assomiglia*

*e un'emozione forte ecco mi piglia  
quando da fronde filtra e scende intenso  
brillar che par dagli occhi e mi fattura.*

Colonna Romano Pietro

Lavagno VR

## Quel che resta

Quel che resta...  
di mia madre

Io la guardo  
Lei mi guarda  
coi suoi occhi  
assenti  
color dell'acqua.

Assente la sua mente  
divorata dal male  
Non sa chi sono  
Sa solo di amarmi.

I resti del suo corpo  
abbandonati al letto  
le orbite infossate  
Fredde le membra  
livida la pelle,  
la bocca nel volto  
sprofondata

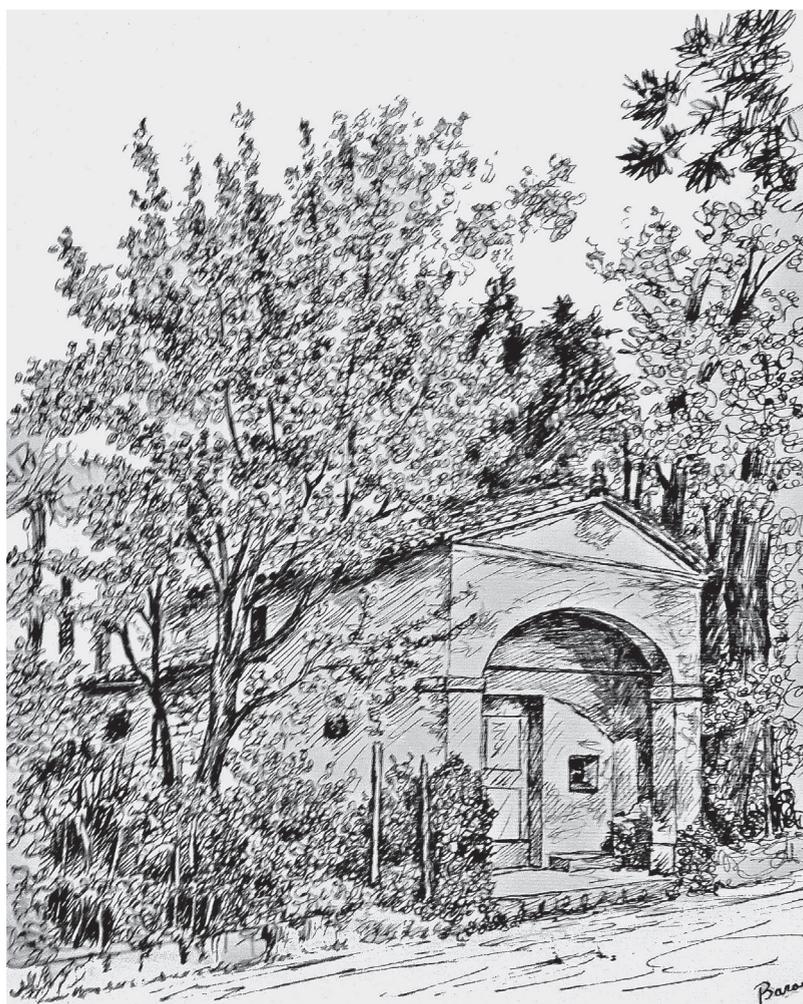
...resta solo l'amore...  
Questo guardarsi  
e bastare l'una all'altra  
...senza parlare...

*Albicini Santina*

*Fiorano Modenese MO*

# SEZIONE C

## “POESIA IN VERNACOLO”



# 1<sup>a</sup> Classificata

## Vernacolo di Reggio Emilia

### Giurnêdi d'Avrîl

Éren chiéti '1 giurnêdi d'Avrîl  
int al cà 'd 'na viasöla paesâna  
ch'la finîva int al spiâss 'd un curtîl  
tra '1 sguslêr ed 'na vècia fontâna...  
'Na stradèina ed ginta puvrèta:  
al tempiètt 'd'na Madòna int un spîgh,  
tânt ch'la fôsa la via benedèta  
ch'l'éra stèda da lé ai tèimp antîgh...  
Gh'éren sèimper 'd j fiör a la fnêstra:  
int al grîs éren mâci 'd colör,  
mó per via 'd al sbufrèdi 'd e-mnêstra  
l'èra düra sintîren l'odör.  
I ninsöl éren stèis a sughêr-  
söv'r a un fil- tra i dü cò ed la strèda,  
tânt ch'al vèint al zughésa int l'infîer-  
cmé 'd agli êli- la bianca bughêda...  
Söv'r al pèchi- davanti a un purtòun-  
al via-vai e '1 sgnanglêr ed trî gât  
int la vana, mó etèrna ilusiòun  
ed quèll êter ch'a'n fôsa 'd al làt...  
I putîn - cun al gròsti int i snöc,  
vistî 'd pèsi e cu'al môchèl al nèz-  
gh'iv'n al söl ch'agh brilèva int j öc:  
la letésia, la gioia e la pèz...  
L'alternànsa 'd al söl e 'd la lüna:  
pr'ogni anma che, a un tràt, la partîva,  
gh'éren sèimper al trini d'na cüna  
tânt per dîr che mai gninto '1 finîva...  
Ch'l'éra asèe al sguslêr 'd la fontâna,  
'd j ninsöl, 'na Madòna e un curtîl  
per catêr- anch int la tramuntâna-  
'na radiösa giurnèda 'd Avrîl...

*Bertolotti Annalisa*

*Reggio Emilia RE*

## *Traduzione in Italiano*

### **Giornate d'Aprile**

Erano quiete le giornate d'Aprile  
nelle case di un viottolo di paese  
che terminava nello spiazzo di un cortile  
tra lo sgocciolio di una vecchia fontana...  
Una stradina di povera gente:  
in un angolo, un tempietto con una Madonna  
affinché essa rimanesse la via benedetta  
che era stata dall'antichità sino ad allora...  
C'erano sempre dei fiori alle finestre:  
nel grigiore erano sprazzi di colore;  
ma per via delle zaffate di minestra  
era arduo percepirne il profumo.  
Le lenzuola erano stese ad asciugare-  
sopra a un filo- teso tra i due muri della strada,  
tanto che il vento giocasse a gonfiare-  
come ali- il bianco bucato...  
Sui gradini, davanti a un portone,  
il via-vai e il miagolio di tre gatti  
nella vana, ma eterna illusione  
di cibarie diverse dal latte...  
I fanciulli- con le ginocchia sbucciate,  
vestiti di pezze e con il moccolo al naso-  
avevano i raggi del sole nello sguardo:  
la letizia, la gioia e la pace...  
L'alternarsi del sole e della luna:  
per ogni anima che, d'un tratto, partiva,  
c'erano sempre le trine di una culla  
a confortare che mai nulla finiva...  
Ché bastava lo sgocciolio di una fontana,  
delle lenzuola, una Madonna e un cortile  
per ritrovare- anche nella tramontana-  
una radiosa giornata d'Aprile...

*Bertolotti Annalisa*

Annalisa Bertolotti è nata e vive a Reggio Emilia, città di cui conosce il vernacolo così profondamente da saperlo padroneggiare con maestria anche attraverso la realizzazione di poesie in rima che si sono sempre aggiudicate postazioni prestigiose nei vari concorsi letterari a cui hanno partecipato. Nel 2010 Annalisa Bertolotti ha fondato il gruppo amatoriale di studio del dialetto locale "Som ed Rèz" di cui riveste la carica di Presidente. Laureata in Lingue e Letterature Straniere, ha all'attivo numerose pubblicazioni di romanzi e sillogi poetiche sia in Italiano che negli idiomi esteri da lei studiati. Predilige argomenti psico-filosofici: i personaggi dei suoi racconti sono esseri a tutto tondo con una vita interiore complessa e riflettono le mille sfaccettature della vita stessa, condizionati dal loro tempo, dalla società e soprattutto dall'ambiente in cui si muovono. Lo stile letterario di Annalisa Bertolotti varia in relazione a ciò che scrive, alternando una "verve" comica a momenti di riflessione intimista, conducendo il lettore, attraverso le pagine, in una crescente "suspence". Ultimamente si dedica prevalentemente a romanzi e racconti biografici sulla vita di grandi poeti o letterati.

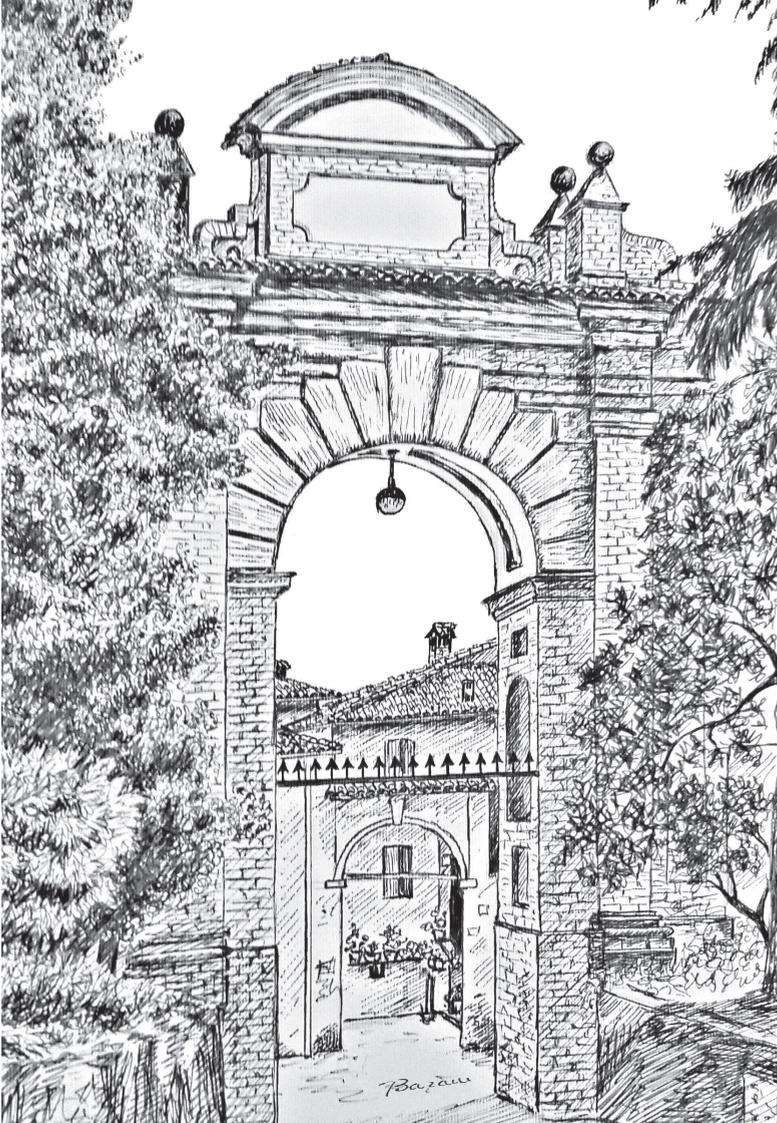
Il poeta in uno spumeggiante dialetto reggiano offre in "Giornate d'Aprile" immagini dal sapore divino.

La Poesia evoca atmosfere d'altri tempi in cui la povertà rappresentava la molla che faceva scattare l'ingegno e la volontà dell'accettazione di ciò che veniva ogni istante donato, nutrito con ringraziamenti e preghiere davanti "a un tempietto di una Madonna" la più bella creatura pronta a proteggere con aiuti, luce, speranza il cuore di tutti gli uomini.

Non mancavano "fiori alle finestre, profumi, colori" e "lenzuola" utili a rapire lo "sguardo" illuminato dei fanciulli disposti a volare.

Il poeta si identifica con il trascorrere delle stagioni tra anime in partenza e nascite in arrivo così "nulla finiva" in modo che le azioni degli esseri non si trasformassero in polvere coperte dall'oblio ma espandessero "letizia, gioia, pace, nell'alternarsi del sole e della luna abbracciati all'eternità".

**Isa Iside Malagoni, Poetessa**



## 2<sup>a</sup> Classificata

### *Vernacolo sardo losudorese*

#### **SU NON AMORE SOU LASSAT A MIE CHENTZA PERAULAS** (a tottas sas feminas vittimas de violentzia)

E deo chi abbaido a pius de su bidru sa istresidura de lughes  
a meso sero, unu bàttimu de umbras chi ruet  
a sas estremas frontieras de su silentziu e franghet s'angulu tzegu  
de domo e sos risos de sas fotografias supra sa mènsola,  
su talaranu de sole chi imboddigat s'anima fragrante  
de sos bobbois a imitare sa misura de unu Deu tantu troppu distante.  
Prestu isse at a furriare altziende sa manu a bolere accolimare  
sa nudesa de sas palas mias cun s'apprettu sou de marasare  
sa òstia de sa mattantza supra s'altare maseddu.  
Nudda, oramai, at pius sensu, nemmancu forrogare  
intro sos ammentos chirchende un tempu in su cale  
sa boghe sua coniugaiat a s'infinidu peraulas de amore,  
istudare s'appittu chi guvernat sa crebadura de sos laras mias  
pro una ipotesi de risu chi lassat rùere ancora  
una sillaba de piuere tra sa bena manna de su coro e s'asfaltu.  
Ma comente potzo bos descriere sa parte in umbra uve  
como bivu, inoghe tra sos poddiches lanzos e sa gradassione  
de viola a s'angulu de s'ocru e chi in s'oscuridade  
ripasso a memoria sa cicatritze supra su bentre, cordone de s'imbiligu  
de vida iscontzadu dae sas calches de s'atera violentzia  
pro chilcare de cumpònner de globulu in globulu unu codice segretu  
chi iscriat sos titolos de coa de unu amore malàidu chi abitat  
sa latitudine intzerta de su sambene meu.  
Ma comente abbaidare custa cara mea chi si abandonat  
supra sos bidros de sa infelitzidade a una proja cagliada  
chi isòlvet piureddos annurilados tra sas iscorzoladuras de s'ocros meos  
a su tertzu pianu de una altària tremulosa chi passat de unu àlidu  
intro su pèttene de su piantu meu a disignare sos inghirios de una vida diferente  
dae non amore sou ischintiddosu de malignidade chi  
ancora lassat a mie chentza peraulas.  
E at a essere mancu amargu, in custu atonzu chi  
prestu at a giughere ànghelos chentza ales e umbras infinidas,  
abbascende sas iscalinas de s'anima  
assaborare su trigu de un'atera umanidade  
e comente sas naes bagamundas, dogni sero, sulcare  
una lonzitudine noa de coro ismentigandu su orizzonte

*Baldinu Stefano*

*San Pietro in Casale BO*

## *Traduzione in Italiano*

### **IL SUO NON AMORE MI LASCIA SENZA PAROLE** (a tutte le donne vittime di violenza)

Ed io che osservo oltre il vetro la deriva delle luci  
a mezza sera, un batticuore di ombre che cade  
alle estreme frontiere del silenzio e frange l'angolo cieco  
di casa e i sorrisi delle foto sulla mensola,  
la ragnatela di sole che avvolge l'anima fragrante  
degli insetti ad imitare la misura di un Dio tanto troppo distante.  
Presto lui rientrerà alzando la mano a voler colmare  
la nudità delle mie spalle con la sua urgenza di sacrificare  
l'ostia della mattanza sull'altare domestico.  
Nulla, oramai, ha più senso, nemmeno rovistare  
fra i ricordi cercando un tempo in cui  
la sua voce coniugava all'infinito parole d'amore,  
smorzare l'attesa che governa la fessura delle mie labbra  
per una ipotesi di sorriso che lasci ancora cadere  
una sillaba di polvere fra l'aorta e l'asfalto.  
Ma come descrivervi la parte in ombra dove  
adesso vivo, qui fra le dita scarne e la gradazione  
di viola all'angolo dell'occhio e che nell'oscurità  
ripasso a memoria la cicatrice sul ventre, cordone ombelicale  
di vita abortito dai calci dell'ennesima violenza  
per cercare di comporre di globulo in globulo un codice segreto  
che scriva i titoli di coda di un amore malato che abita  
la latitudine incerta del mio sangue.  
Ma come osservare questo mio viso  
che si abbandona  
sui vetri dell'infelicità ad una pioggia taciturna  
che scioglie pulviscoli argillosi fra le screpolature dei miei occhi  
al terzo piano di una altitudine vibrante che passa d'un fiato  
nel pettine del mio pianto a disegnare i contorni di una vita differente  
dal suo non amore scintillante di malignità che  
ancora mi lascia senza parole.  
E sarà meno amaro, in questo autunno che  
presto porterà angeli senza ali e ombre infinite,  
scendendo i gradini dell'anima  
assaporare il frumento di un'altra umanità  
e come le navi erranti, ogni sera, solcare  
una nuova longitudine di cuore dimenticando l'orizzonte.

*Baldinu Stefano*

*San Pietro in Casale BO*

Stefano Baldinu è nato a Bologna il 2 giugno del 1979, dal 2003 risiede a San Pietro in Casale (Bologna). Diplomato in Ragioneria, ha iniziato a scrivere le prime poesie nel 1998, ma solo dal 2009 inizia a partecipare regolarmente a concorsi dove ha ottenuto numerosi e lusinghieri riconoscimenti sia in lingua che in vernacolo.

Suoi lavori sono presenti in numerose Antologie di A.A.V.V. e sulla Rivista Letteraria "Euterpe". Ha all'attivo la pubblicazione di quattro sillogi poetiche: "Sardegna" (ed. Dreams Entertainment 2010), "Scorci Piemontesi" (ed. Aletti Editore 2012), "Genova per me" (ed. Aletti Editore 2013), "Le creazioni amorose di un apprendista di bottega" (ed. Helicon Edizioni 2017) e a seguito di alcune vittorie nei Concorsi gli sono state stampate le seguenti plaquette: "L'Atlante" (ed. Il Fiorino 2015); "Storie" (ed. Edizioni Cannarsa 2015); "Resine" (ed. Vitale Edizioni 2016).

E' presente nell'Enciclopedia dei Poeti Contemporanei (ed. Aletti Editore 2015) e nel Dizionario degli Artisti Italiani 2015 (ed. L'Espresso).

Motivazioni critiche ai suoi lavori poetici sono state redatte tra gli altri da: Antonio Bitti, Renato Fiorito, Rodolfo Vettorello, Dr. Lorenzo Spurio, Acc. Fulvia Marconi, Prof. Luigi Medea, Dr. Italo Bonassi, Dr. Ettore Peluffo, Veruska Vertuani, Prof. Fulvia Minetti, Ivana Tamoni De Vos, Carmelo Consoli, Prof.ssa Maria Di Blasio Ricci; Prof. Franco Farina; Ramis Tenan; Giuseppe Guidolin.

E' Socio Poeta Simpatizzante dell'Associazione Culturale "Premio Nazionale Histonium", Socio Onorario del Versilia Club; Socio familiare dell'Associazione Nazionale Carabinieri-Sez. San Giorgio di Piano (Bo).

Questa non è una favola, è purissima verità, un argomento attuale che richiama tutti. La protagonista di questa poesia vive il suo angolo di serenità osservando "delle foto sulla mensola", ma allo stesso tempo sente l'anima stretta in una "ragnatela" da cui non può fuggire, dato che "Dio tanto lontano pare l'abbia abbandonata". La disperazione spinge la poetessa a chiedere aiuto, per riappropriarsi dei propri spazi, avere una personalità definita, non dipendere e lasciarsi condizionare da comportamenti meschini, violenze immeritate, ma avere il coraggio di essere se stessi. La libertà vera infatti non ha compagni di viaggi e di fronte alle avversità della vita non bisogna soccombere, ma smascherare l'orrore perchè l'etica fondamentale e il principio della materia segreta vive sotto il manto dell'amore sorvegliato dalle stelle e spinge il coraggio a togliersi dal pericolo per aprire la luce della vita che dorme nella notte, scacciare l'invasore, scappare da chi impone maltrattamenti punitivi. Non importa se prima era amore, importa liberare l'essenza della giustizia, uscire da "un autunno che porta angeli senza ali" e "ombre infinite" importa solcare una nuova "longitudine" e arrivare all'oceano della meraviglia.

### **Isa Iside Malagoni, Poetessa**



*Bacani*  
Claud no 1998

### *3<sup>a</sup> Classificata*

#### *Vernacolo di Carpi MO*

#### **TÈERA**

Tii èerba e fèin...buàasa,  
e ancora ed nóv èerba e fèin.  
Mè òmm quèll che a ciùcia i tò cavdèin.  
Tii pòmme e rušgòun.. .fiòor,  
e ancora ed nóv pòmme e rušgòun.  
Mè òmm al tò pelacrìst.  
Tii viida e plòun. ..s-ciànch d'ùva e po' vèin,  
e ancora ùva e vèin.  
Mè òmm sóol la tò s-ciùma.  
Tii nùvla e gòssa...aaqua cl'arbùj  
dèinter al frìidi dla tèera,  
pèr tumèer nùvla che a siiga.  
Mè òmm sóol la tò arsura.  
Tii un granlinèin supplii cal marsiss  
e dòop l'arviviss dèinter a 'na spiga.  
Mè òmm quèll che a vèin a rubèeret al pàan.  
Tii tèera vultèeda ed arvultèeda,  
sfrutèeda, resusitèeda.  
Mè a sùn òmm ch al's cunsùma, al rabìss, al patìss...  
e sèmper po' al finìss.

*Roveda Sauro*

*Formigine MO*

## *Traduzione in Italiano*

### **TERRA**

Sei erba e fieno...sterco  
e ancora erba e fieno.  
Io uomo, che succhia i tuoi capezzoli  
Sei mela e torsolo...fiore  
e nuovamente mela e torsolo.  
Io uomo, che ti sprema  
Sei vite e germoglio...grappolo d'uva e vino  
e ancora vite e vino.  
Io uomo, la tua schiuma solamente.  
Sei nuvola e goccia.. .acqua che ribolle  
dentro alle ferite della terra  
per tornare nuvola che lacrima  
Io uomo la tua sete solamente.  
Sei un piccolo seme sepolto che marcisce  
e dopo rinasce dentro a una spiga.  
Io uomo, quello che viene a rubarti il pane.  
Sei terra voltata e rivoltata,  
sfruttata, resuscitata.  
Io uomo che si consuma, si danneggia, patisce...  
e sempre poi finisce.

*Roveda Sauro*

Sauro Roveda è nato a Vezzano sul Crostolo (RE), ma vive e lavora a Formigine (MO). Scrive in lingua e in dialetto emiliano di Carpi (MO), con una spiccata prevalenza per quest'ultimo. Sue poesie sono comparse su giornali e riviste letterarie ed è autore di articoli e studi sulla letteratura dialettale contemporanea.

Ha pubblicato nel 1996 "L'òmm e al tèmp" (L'uomo e il tempo), Ronchetti Editore; nel 2001 "Pèdghi" (Orme), Mobydick Editore; nel 2004 L'antologia "Poediant" (Poedianti), Edizioni il Fiorino. Nel 2010 "Parole mai smesse...e altre mai dette" Edizioni il Fiorino. Nel 2015 "Voci Accanto", antologia di poeti modenesi, Edizioni Rossopietra.

Di lui ha scritto Alberto Bretoni: "Sauro Roveda è poeta che lotta davanti agli occhi del lettore con la nostalgia e con la voglia di restaurare un mondo (geografico oltre che umano, fisico oltre che antropologico) che non c'è più. I suoi testi però vengono a eliminare quell'alone nostalgica, grazie all'introduzione di una sintassi tutta innovativa, capace di allargare il campo percettivo di chi ascolta su piani diversificati di ricezione, per una sequenza di slogature, di tic verbali non meno che gestuali capaci di restituire il senso di una contemporaneità animata e multanime, ove i conti tra veglia e sogno, incubo e pensiero, metro e ritmo, esclamazione e domanda non trovano mai una facile ricomposizione nel passato, ma guardano semmai a una possibilità – di specie giustamente dubitativa – di futuro".

Ma perché dialetto?

Perché in dialetto sono stato impastato e perché ancor oggi, a distanza di tanto tempo, odoro ancora di aria, di sole, di terra e di nebbia. Perché le mie prime fatiche, le mie prime gioie, si sono materializzate in dialetto e la mia prima dichiarazione d'amore è stata fatta col mio dialetto. E ancora perché anche adesso, quando di notte i miei morti mi appaiono in sogno, mi parlano soltanto in dialetto. E se a volte, nel quotidiano, capita di parlare la lingua italiana, nell'intimo, nel mio cervello, sgorgano ragionamenti e pensieri dialettali.

Nel dialetto c'è tutta la magia della Poesia "Terra", una lirica da assaporare come i frutti succosi che produce, un paradiso genuino che invita a godere dell'abbraccio armonioso della natura che in un attimo si svela, si nasconde, si arrabbia, diventa "acqua" si sveste desiderosa di essere scoperta, simile a una madre dai mille volti, pronta ad amare, farsi "spremere" "offrire" grappoli odorosi "schiume di primavera", doni fragranti, oasi di dolcezza per "resuscitare".

Il poeta trova nella "terra" il segreto dell'eterna giovinezza, il nutrimento dell'esistere tuffandosi tra "l'erba" da cui nascono le margherite e il "pane" più buono dell'oro bianco racchiuso nella "spiga" che lo accompagna nel gioco amoroso della vita.

La "terra" ha partorito l'uomo perché si trasformasse in "seme", per riprodurre il germoglio della propria specie inciso sulla riva del cielo.

**Isa Iside Malagoni, Poetessa**



Bazau



## 4<sup>a</sup> Classificata

### Vernacolo di Renazzo FE

#### Dialèt, parché?

E parché dialèt? Parché sòl adès?  
È pasè tènt ann,  
a l'ultma ciamèda a vòj spòndar in dialèt.  
A vòj cuntèr i mi ann da puténa,  
la canpàgna, i àlbar, i fjùr,  
i mi zugh, i mi insògni,  
al bèn par mi mèdar,  
i bja ann a scòla,  
la gran maravèja  
par la squérta dla lèngua,  
dal pinsir, dla poesia;  
paról ch'i prumitivan  
un mònd nòv,  
sènza fadigh, lébar,  
preziś par tót.  
Í ann dòp sènpr italiàn,  
par lavurèr, feras la cà,  
livèr i fjùà,  
fèr frònt a la cativeria,  
mustrèr i dint a la vèta,  
par daśmìnghèr urtìgh e misèria.  
La fòrza la pariva grànda,  
la pariva an finìr mai.  
Quànd intòrn a mé s'è fat dal cèr,  
sènza ch'a m'n'adés,  
alòra a i ò taché a zarchèr  
al dialèt dla mi cà,  
e al paról agli én gnùdi,  
a fèrum cupagnia,  
a dèr vòs a la mi lórnìa  
a ciamèrum par nòm,  
a derùm sperènza  
d'n'ètra véta,  
n'ètra vòlta.

*Ardizzoni Nerina*

*Renazzo FE*

## *Traduzione in Italiano*

### **Dialetto, perché?**

È perché dialetto? Perché solo ora?  
È passato tanto tempo,  
all'ultimo appello voglio rispondere in dialetto.  
Voglio raccontare i miei anni di bambina,  
la campagna, gli alberi, i fiori,  
i miei giochi, i miei sogni,  
l'amore per mia madre,  
i begli anni della scuola,  
la grande meraviglia  
per la scoperta dell'italiano,  
della filosofia, della poesia;  
parole che promettevano  
un mondo diverso  
senza schiavitù, libero,  
con uguali diritti per tutti.  
Gli anni seguenti sempre italiano,  
quando bisognava lavorare,  
comprare casa, crescere i figli,  
far fronte alla cattiveria,  
affrontare la vita a denti stretti,  
dimenticando [lett. ortiche e miseria] le origini.  
La forza sembrava tanta,  
sembrava inesauribile.  
Quando sono rimasta sola,  
inaspettatamente,  
allora ho cominciato a cercare  
le parole di casa mia,  
e loro si sono presentate,  
a farmi compagnia,  
a dar voce ai miei ricordi, [lett. nostalgia]  
a chiamarmi per nome,  
a darmi speranza,  
a farmi intravedere una vita migliore,  
ancora una volta.

*Ardizzoni Nerina*

## 5<sup>a</sup> Classificata

### Vernacolo Veneto

#### TERA DE AQUA

“Tera e aqua  
aqua e tera”,  
casoni ca rancura  
pensieri de pescadori,  
che de note  
i conta le ore e le stele  
spetando la bona marea.  
Tera de fossi e de sospiri  
‘ndove tuto xè ingrejà,  
co’ la fumara ca sconde  
filari de piopi,  
sventoloni ca sbate ‘e cane  
e suga lagreme  
de solitudine.  
E le done  
co’ le rughe fonde dae fadighe  
le speta i so omani  
marinari de pesse,  
sofegando zo’ le so ingosse  
carezando colane de fole  
in tii leti persi.  
Le gà orti de erbe  
giavaschi de spinari  
e sogni ca se desfa  
su le rive del Po.  
E quando el sole  
el ga finio de pomare  
i canpi de formento  
el va a zercar la note  
e impizando scaje de oro  
in tuta la vale  
el scalda paure de l’anema.

*Bernardinelli Luciana*

*Rovigo RO*

## *Traduzione in Italiano*

### **TERRA D'ACQUA**

“Terra e acqua, acqua e terra”  
casoni che raccolgono  
pensieri di pescatori  
che di notte  
contano le ore e le stelle  
aspettando la buona marea.  
Terra di fossi e di sospiri  
dove tutto è aggrovigliato  
con la nebbia che nasconde  
filari di pioppi,  
vento che sbatte le canne  
e asciuga lacrime  
di solitudine.  
E le donne  
con le rughe profonde dalle fatiche  
aspettano i loro uomini  
marinai di pesca /  
soffocando pensieri tristi  
accarezzando collane di favole  
nei letti vuoti.  
Hanno orti di erbe  
siepi di spine  
e sogni che si disfano  
sulle rive del Po.  
E quando il sole  
ha finito di maturare  
i campi di frumento  
va a cercar la notte,  
accendendo scaglie d'oro  
in tutta la valle  
scaldando paure dell'anima.

*Bernardinelli Luciana*

*Rovigo RO*

## Opere segnalate

### Vernacolo romagnolo area riminese

#### Paròli tal mèni

Ò caminè tl'insògni fina ad là de'mèr  
dènta una macia  
ad ròsi e violi cuncòli ad lavànda e  
màrgheriti muntàgni profumèdi  
am' imbrighèva snà se' profum.

Una ma-sa ad sentimènt tót insèm  
cla smènia da' butè zó  
al paròli sla chérta paròli nèdi  
al'imprùvisa agl'i aviva tàl mèni  
tla testa cum'e per inchént.

Ma u i sarà e' tèmp da scrìv  
magari ad nòta quand tót i dorma  
quand la luna la sbarlòcia  
tra i munt e al stèli al crùv e scùr.

A' càp al paroli al mitrò lèndi una a la volta  
tra i fòj de' quaderni al stendarò  
cum'e lanzùl biènc'h senza una piga  
sóra e prè fiùrid.

La ména l'an sarà stràca  
e la punta dla matita  
la dvantarà ad fùgh.

Al sarà al piò bèli càl stòri àntighi  
mucidi tl'àlma agl'i à avù e' tèmp  
da bòll cum'e l'òvva dènta la tnàcia  
per l'an nòv senza prèssia  
al sarà trasparènti cumè e' vein t'è bicir  
al lasarà la bócca dólza.

Paròli te' vènt cumè farfali  
al s-ciuparà dènta la primavera  
lèbbri agl'i avrà e' su' tèmp...

#### Parole nelle mani

Nel sogno camminavo al di là del mare  
dentro una boscaglia di rose  
di viole aiuole di lavanda  
montagne profumate  
ubriacavano i miei sensi.

Emozioni e sentimenti insieme  
la smania di fissare parole  
sulla carta parole nate  
all'improvviso vederle nelle mani  
averle in testa come per incanto.

Ma ci sarà tempo per scriverle  
magari di notte quando tutti dormono  
quando la luna farà l'occholino  
tra i monti e le stelle copriranno il buio.

Sceglirò le parole una alla volta  
le fisserò tra i fogli del quaderno  
saranno linde senza pieghe le stenderò  
come lenzuola bianche sopra il prato fiorito.

La mano non sarà stanca  
la punta della matita  
diventerà incandescente.

Saranno più belle le antiche storie  
ammucchiate nell'anima hanno avuto  
tempo di fermentare come il mosto dentro al tino  
aspetteranno l'anno nuovo senza fretta  
saranno trasparenti come il vino nel bicchiere  
lasceranno un gusto dolce.

Parole nel vento come farfalle  
si schiuderanno a primavera  
libere avranno il loro tempo...

*Fabbri Lidiana*

*Rimini RN*

## Vernacolo di Mortara PV

### Mag' di rös

Mag' di rös...  
i rös e i spin,  
parlà e tasé, cèr  
e scür, alt e bas,  
nas e murì...  
l'è tüt cubià, rasòni...  
E 'ntànt i rån i cãntån  
e 'l ris al cerca 'l so cel.  
E suriid d'ammà mi,  
e 's duèrån i niul,  
e 'n öc' åd su 's sèta  
rénta, a fãm cumpania...  
E dës, 'l spéc' l'è 'nsì pulid,  
ché m'a smià 'd våd  
mè màdar ånt-la fila  
'nsèma ài altri mundin, dubià  
ån mèa a la fadia...  
- e ogni piantina trapiantà  
un po' püsè cürta la sua giuintù -  
E 'm'a smià 'd séntla cantà  
i paròl d'amùr e 'd libartà  
e 'd malincunìa...  
E 'm véna ant-la mént  
ché 'l nòs stà 'l mònd  
l'è moda la risèra:  
l'acqua l'è la vita  
e nùm sùma la tèra  
ch'la béva, la béva e la béva  
ma ché pö dòp  
la déva lasà 'ndà via...

### Maggio delle rose

*Maggio delle rose...  
le rose e le spine,  
parlare e tacere, chiaro  
e scuro, alto e basso,  
nascere e morire...  
è tutto accoppiato, penso...  
E intanto le rane cantano  
e il riso cerca il suo cielo.  
E sorrido da solo,  
e si aprono le nuvole,  
e un occhio di sole si siede  
vicino, a farmi compagnia...  
E adesso, lo specchio è così pulito,  
che mi sembra di vedere  
mia madre nella fila  
insieme alle altre mondine, piegata  
in mezzo alla fatica...  
- e ogni piantina trapiantata  
un po' più corta la sua gioventù-  
E mi sembra di sentirla cantare  
le parole d'amore e di libertà  
e di malinconia...  
E mi viene nella mente  
che il nostro stare al mondo  
è come la risaia:  
l'acqua è la vita  
e noi siamo la terra  
che la beve, la beve e la beve  
ma che poi  
la deve lasciare andar via...*

Taioli Angelo

Voghera PV

## *Vernacolo mantovano*

### **L'INVÈRAN IN DAL CÖR**

IN NA MATINA AD LÜS MIA DA CREDAR  
CAM CIAPA DENTAR E LA VA SO FIN AI OS

A CAMINI LONGA I SENTER DAL TU ÈSAR  
CUN IN GOLA GNANCA AN FIL D'VOS

IN CA' A GHÈ QUEL CA RESTA  
NA BAVA D'ARIA C'LA PAR UN RESPIR

AL TU GULFÌN INCORA IN S'LA SCRAGNA  
E LA TU VERA INSIMA AL CIFÒN

AN GHÈ PÜ ALTAR CA PÒSA SCULTAR  
PÜ ALTAR PAR MI D'IMPARAR

FERIDA AD ME NA PIANTA PUDADA  
AM SIGA DENTAR AN DULOR AD N'AMOR AMAR

L'E' AL MUMENT D'ÈSAR NÜD NÜDENT  
L'E' L'INVÈRAN IN DAL CÖR.

### **L'INVERNO NEL CUORE**

IN UNA MATTINA DI INCREDIBILE LUCE  
CHE MI PRENDE DENTRO E MI SCENDE FIN DENTRO ALLE OSSA

CAMMINO LUNGO I SENTIERI DELLA TUA ESISTENZA  
CON IN GOLA NEPPURE UN FILO DI VOCE

IN CASA C'E' QUEL CHE RESTA  
UN SOFFIO D'ARIA CHE SEMBRA UN RESPIRO

IL TUO GOLFINO ANCORA SULLA SEGGIOLA  
E LA TUA FEDE SUL COMODINO

NON CE' PIÙ' ALTRO C'È IO POSSA ASCOLTARE  
PIÙ' ALTRO PER ME DA IMPARARE

FERITA COME UNA PIANTA POTATA  
MI GRIDA DENTRO UN DOLORE DAL SAPORE AMARO

E' IL MOMENTO DELLA NUDITÀ PIÙ' NUDA  
E' L'INVERNO NEL CUORE

*Magnani Alessia*

*Poggio Rusco MN*

## Vernacolo bresciano

### URASIÙ DEL FÒS

E sentàs zó söi sàs, tra i bràs del fòs  
speciàs e destrepàs chél gróp tròp gros  
de stagiù cumpàgn de nìgoj strümìcc  
al sbadacià del sùl de primàerã  
chèl sùl che ‘1 gà sügat dügàj e pòs  
che ‘1 gà zügat a mórâ col céł scür  
el gà sgurlàt el mös.c pö gràm dai mür

e ché ridulàs pèt a zenöcc bèl bèl  
cumpàgn d'en faguti de rispurchi,  
ridulà sö més e àgn cumpàgn de sércoj  
a ‘n gös de lümàgã, cöntàgã stórie  
per fagã ciapà sòn, dagã la sdörmiã  
e dagã fiat al fiat, en bìgol d'ariã  
e isé scultàs la ùs de chèstã terã

la sò urasiù de mà, de spì tra i pé  
de schéne núde sö còle de predã,  
de gátòle söl còl, el schilitrì  
del cà suatràt da s.ciat a ‘n trónc s.cepàt  
là sotã l'umbriã d'ále de ruari,  
el vért scuntrùs radiùs dei loertis  
chél vènt tàjãsguånze scàãrais

che résã péj ai bràs, bràze ne j-òs  
e sentàs zó isé en mès a la gèrã  
fàs lüstrà dal sùl, spetenà dal vènt  
mé làcrimã de fòs, òngiã de tèrã  
l'è la fatürã cónrã ‘1 Gràn Spaènt.

(\*) *le gátòle sono le larve del lepidottero Hyphantria cunea, dette anche volgarmente gatte pelose*

(\*\*) *s.cepàt si usa per indicare lo spezzare un pezzo di legno con l'ascia*

### ORAZIONE DEL FOSSO

E sedersi sui sassi, tra le braccia del fosso  
specchiarsi e sbrogliarsi quel groppo troppo grosso  
di stagioni come nuvole impaurite  
allo sbadiglio del sole di primavera,  
quel sole che ha asciugato canali e pozzi  
che ha giocato a morra col cielo scuro  
che ha scrollato il muschio più gramo dal muro

e qui arrotolarsi petto a ginocchia ben bene  
come un fagottino di porcospino,  
raccogliere mesi e anni come cerchi  
su un guscio di chiocciola, narrare loro storie  
per fargli prender sonno, dar loro del sonnifero  
e rendere fiato al fiato, un ricciolo d'aria  
e così ascoltare per sé la voce di questa terra

la sua orazione di mani, di spine tra i piedi  
di schiene nude su zolle di pietra  
di ifantrie\* sul collo, lo scheletrino  
del cane sepolto da bambino sotto un tronco spezzato\*\*  
là sotto l'ombra d'ali di cardellino,  
il verde scontroso radioso del luppolo  
quel vento tagliaguance scavaradici

che rizza peli alle braccia, attizza braci nelle ossa  
e sedersi così in mezzo alla ghiaia  
farsi lucidare dal sole, spettinare dal vento  
io lacrima di fosso, unghia di terra  
è l'incantesimo contro il Gran Spavento.

*Bregoli Fabrizio*

*Cornate D'Adda MB*

## *Vernacolo lombardo (bresciano)*

### **Férem ne l'aria**

Férem ne l'aria che se möv frissùsa  
de rià nel vöd endô 'l sparìs el temp,  
sóm nigoi de pensér sö 'na ribalta,  
e par d'èsser atur, ma som pitòti  
mòic da 'n fil con en de 'l fond òn am  
scundit dent a 'n lechèt come pastüra.

Bocóm alégher a se 'l campanù  
issé gréf nei bòc, el ga tè a ment  
quat el sies cürt el nost viàs nel seré.  
Nóma strolegh quiéc i conós la fi  
del birulà senza scontràs, de monc  
e stèle e lüne, a mjér de mjér.

I pensér nosc i ga torcòla 'nvéce  
nel tentà de capì, senza capì  
la véra risù del bingh bangh gheàrd;  
de 'ndô'l sie capitàt debòt el vas  
issé culem d'ogni sórt de vigur  
e 'ndô la mórt l'è 'n disnà tat lecard.

### **Fermi nell'aere**

Fermi nell'aere che si muove frettoloso  
di giungere nel vuoto dove sparisce il tempo,  
siamo nubi di pensiero s'una ribalta,  
e ci pare d'essere attori, ma siamo marionette  
manovrate da un filo con in fondo un amo  
nascosto in un vezzo a far da pastura.

Abbocchiamo felici, anche se il campanone  
così greve nei rintocchi, ci ricorda  
quanto sia breve il nostro viaggio nel sereno.  
Soltanto astrologi pacati conoscono la fine  
del roteare senza scontrarsi, di mondi  
e stelle e pianeti, a migliaia di migliaia.

Invece i nostri pensieri ci tormentano  
nel cercare di comprendere, senza capire  
la reale ragione del possente big bang,  
dove sia capitato all'improvviso il vaso  
tanto pregno d'ogni sorta di energie  
e nel quale la fine è un pasto tanto ghiotto.

*Marconi Angelo Lino*

*Chiari BS*

## *Vernacolo maestrino, veneziano e isole*

**1940**

I me precavar, tradia daa famegia,  
saria guaria dal door,  
daa più picoa soferensa.  
So maada,  
a me patoogia ea se necessità d'amor,  
e mi ligada a un etto co a camisa de forsa,  
prego na' rosa, na' Madona.  
che scasa ea paura dea obotomia.  
Cossa go fato de mal,  
el soo non voer magnà el poco che ghe gera,  
el non voer sugar e me agrime dopo el vomito.  
Nessun pensava e saveva che quea maatia,  
ea anoressia,  
el mal d'amor ea gaveva spinta a domar el me corpo.  
Voria desmentegar, al demonio perdonar  
e so man che e serca de strangoarme.  
Al demonio chel depinser un inferno de doce giassae a coasion  
e bastonae per cena.  
Al demonio chel fabbrica sto me inferno,  
so a me pee anoressica,  
nel manicomio de Volterra.

**1940**

Mi prelevarono, tradita dalla famiglia,  
sarei guarita dal dolore,  
dalla più piccola sofferenza.  
Sono malata,  
la mia patologia è la necessità d'amore,  
e io legata ad un letto con la camicia di forza,  
prego una rosa, una Madonna,  
che scaccia la paura della lobotomia.  
Cosa ho fatto di male,  
il solo non voler mangiare il poco che c'era,  
il non voler asciugare le mie lacrime dopo il vomito.  
Nessuno pensava e sapeva che quella malattia,  
l'anoressia,  
il mal d'amore l'aveva spinta a domare il mio corpo.  
Vorrei dimenticare, al demonio perdonare  
le sue mani che cercano di strangolarmi.  
Al demonio che dipinge un inferno di docce ghiacciate a colazione  
e bastonate per cena.  
Al demonio che fabbrica questo mio inferno,  
sulla mia pelle anoressica,  
nel manicomio di Volterra.

*Maneo Elena*

*Mestre VE*

## Vernacolo cremasco

### LA FIRMA

Surmiuna la rìa, la me gatina,  
an més a fòi e lèbre spantegàc da ché e da là  
la sa slunga a quercià zó i mé vèrs  
a scancelà co la sò cua le mé parole.  
La circarà, me créde, an post da fa 'n pusèl  
ma no, la ma arda mal, j'ócc virt cumè le fòie  
la sbat la cùa, la sfrega 'nfina '1 nasi  
sö '1 me bras cùma a di:  
-So ché nèh, ta do mé na mà!-.  
Quièta quièta la sa mèta a püs e la fa le füsà  
la par adrè a burbutà '1 ruzàre cumè le dunéte  
an prima fila a ciucià le balaöstre 'n césa  
'ntant la cùra le bizabòghe da la péna  
sö e zó söl fòi  
e co la sampèta la gióga, la sinsiga,  
la fa i dispèc, la turménta senza mià rispèt...  
Ma tòca pròpe daga a trà  
fàga na quai carèsa ma lé, pitinfia  
sgiunfa da tanta tenerèsa  
la salta zó e la scapa èa...  
Söl fòi da la mé puisia  
la g'ha lasàt, sté filèpa, na macia cò la sampèta  
la g'ha lasàt la firma...e lé, al la sà mià!

Sorniona arriva, la mia gattina  
in mezzo a fogli e libri sparsi alla rinfusa  
si allunga a coprire i miei versi  
a cancellar con la sua coda le mie parole.  
Cercherà, io credo, un posto per dormire  
ma no, mi guarda male, gli occhi verdi come le foglie  
sbatte la coda, sfrega persino il nasino  
sul mio braccio come a dire:  
-Son qui, neh, ti do io una mano!-.  
Calma calma si mette vicino e fa le fusa  
sembra borbotti il rosario come le donne  
in prima fila davanti alle balaustre in chiesa  
intanto cura i movimenti della penna  
su e giù sul foglio  
e con la zampetta gioca, stuzzica  
fa i dispetti, tormenta senza nessun rispetto...  
Mi tocca davvero darle retta  
farle qualche carezza ma lei, smorfiosa,  
stanca di tanta tenerezza  
salta giù e scappa via...  
Sul foglio della mia poesia  
ha lasciato, 'ste furbetta, una macchia con la zampetta  
ha lasciato la firma... e lei non lo sa!

*Groppelli Valeria*

*Crema CR*

## *Vernacolo toscano*

### **QUESTE DONNE...**

A scrive' cor un filo di rossetto  
sopra ' muri di gomma e lle barriere,  
a sventolà ggonnelle 'ome bandiere  
perché la vita porti più rispetto

a loro 'he dan la vita.. .per mestiere.  
Ma 'r mondo oggi è cambiato e c'è 'r sospetto  
che ll'omo voglia avè la donna oggetto  
per esse' lui 'r padrone, lei 'r piacere.

.. .E m'arriorda '1 lupo 'he 'un perde 'r vizio  
quando dice:"Le donne hanno diritto  
sempre e comunque alla su' dignità".

Queste donne...lucerne nelle sere,  
squarciano 'r buio da un'eternità,  
sono i fiori di mille primavere...

Sanno di sogni e di felicità.  
Aspettano sortanto di volà...

Scrivono con un filo di rossetto  
sopra i muri di gomma e le barriere,  
sventolando le gonne come bandiere  
perché la vita porti più rispetto

a loro che danno la vita.. .per mestiere.  
Ma il mondo oggi è cambiato e c'è il sospetto  
che l'uomo voglia aver la donna oggetto  
per essere lui il padrone, lei il piacere.

.. .E mi ricorda il lupo che non perde il vizio  
quando dice: "Le donne hanno diritto  
sempre e comunque alla loro dignità."

Queste donne...lucerne nelle sere  
squarciano il buio da un'eternità,  
sono i fiori di mille primavere...

Sanno di sogni e di felicità.  
Aspettano soltanto di volare...

*Rosellini Ivano*

*Cascina PI*

## *Vernacolo piemontese ufficiale o Dìj Brandeè*

### **AN PONTA AL BRICH**

Mia nòna a më spiegava da masnà  
che la vita a finiss an ponta al brich;  
sò senté 'd pere pontùe a l'é sëmna:  
a na treuvo ij tròp furb e cò ij borich!  
Mi i seu pa bin da 'ndova ch'a vnisia  
col pensé che a la portava a dì parèj  
bin pòche scòle daré 'd chila a l'avìa:  
tut pien dël sentù 'l sach dël sò savèj.  
Dia vita 'd Nosgnor a s'arcordava tut  
fin-a la soferensa 'n sla montagna;  
con la man àuta a mandava sò salut:  
dòp al pì bel soris, cò l'ùltima paròla!  
A vardava calé con fiùsa sò tramont:  
cò l'ùltim sol che la sèira a fasìa rivé  
sò doman a la neuit a sè tnisia pront  
e 'd matin fnestre duverte al sol alvé!  
Ant ij sò seugn a poponava la famija  
con un pensé a còsa podèj fé 'd mej  
a deje tute le còse ch'a-j fasìo anvija  
e fé dventé realtà tuti ij seugn pì bej!  
I l'heu cò vist-la passé 'n procession  
coj-lì ch'a j'ero dacant a cantavo bin;  
ëdnans la Cros a smijava 'n mission:  
coj vèsti 'd bianch a portavo 'd lumin!  
I son dësvijame 'd colp e sudà da bin,  
ma tut sùbit, mi i l'heu pròpi nen capi;  
dòp a l'ha spiegame tut ël dil marmlin:  
là, an ponta al brich, a më spetavo mi!

### **IN CIMA AL POGGIO**

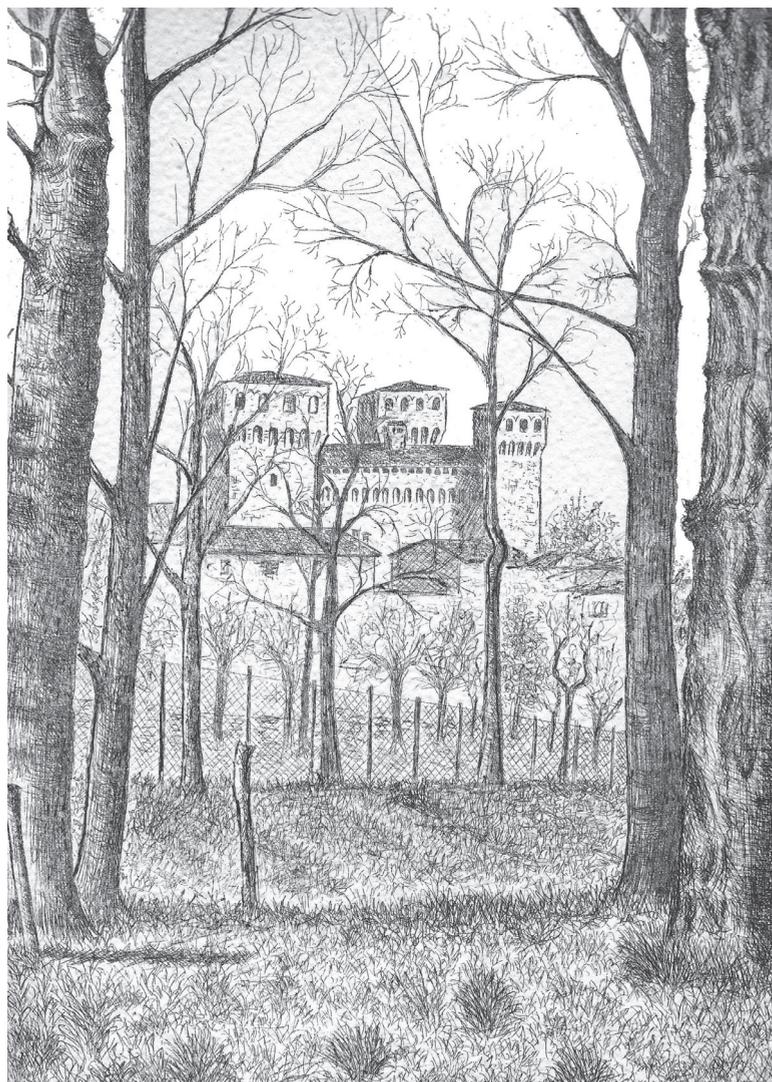
Mia nonna mi spiegava da bambino  
che la vita finisce in cima al poggio;  
il suo sentiero di pietre aguzze è seminato:  
ne trovano i troppo furbi e pure i somari!  
Io non so bene da dove veniva  
quel pensiero che la portava a dire così  
ben poche scuole dietro di lei aveva:  
tutto pieno del sentito il sacco del suo sapere.  
Della vita di Nostro Signore si ricordava tutto  
perfino della sofferenza sulla montagna;  
con la mano alta mandava il suo saluto:  
dopo al più bel sorriso, anche l'ultima parola!  
Guardava scendere con fiducia il suo tramonto:  
pure l'ultimo sole che la sera faceva arrivare  
il suo domani alla notte si teneva pronto  
ed al mattino finestre aperte al sole nascente!  
Nei suoi sogni vezzeggiava la famiglia  
con un pensiero a cosa poter fare di meglio  
a dar loro tutte le cose che facevano invidia  
a far diventare realtà tutti i sogni più belli!  
Io l'ho pure vista passare in processione  
quelli che le erano accanto cantavano bene;  
là davanti la Croce sembrava in missione:  
quelli vestiti di bianco portavano dei lumini!  
Mi sono svegliato di colpo e sudato per bene,  
ma lì per lì subito, io non ho proprio capito;  
dopo mi ha spiegato tutto il dito mignolo:  
lassù, in cima al poggio, aspettavano me!

*Rossi Attilio*

*Carmagnola TO*

# POETI LOCALI

## “VIGNOLESI”



## *Poesia Vignolese*

### **AI MIEI FIGLI**

Il bene che ti ho voluto  
è stato totale, incondizionato  
dal primo istante che sei venuto  
da quando, giusto, eri neonato.

All'inizio due sconosciuti,  
che cercavano una lingua comune  
per dialogare in quei tempi perduti  
con parole, gesti, sorrisi e a volte lacune.

Col tempo il mio bene è cambiato  
da protettivo a fiducioso  
da colmo di suoni a poco parlato  
da gesto espansivo a gesto ritroso.

E poi per te il tempo delle preoccupazioni  
i problemi, le attese,  
le tante speranze, i sogni ... .. le delusioni,  
le parole taciute e quelle ormai spese.

E per me il bene di madre è mutato;  
ho dovuto plasmarlo sul tuo essere adulto  
a volte in silenzio, con un passo... di lato  
un po' col sorriso, un po' col singulto.

Non è stato facile questo passaggio,  
ma complicato, a volte dolente  
come cambiare il percorso di un viaggio,  
del quale ora so di non sapere più niente

E come nocchiero di un guscio sul mare  
io navigo lenta io navigo... ..a vista  
seguendo nel cielo offuscato la stella polare  
che piano mi parla e traccia la pista.

E questa stella un poco ferita  
è il mio bene totale, incondizionato,  
il grande bene per te di tutta una vita  
che sempre ho sentito da ché mi hai guardato

*Peponi della Casa Elisabetta  
Vignola MO*

## *Poesia Vignolese*

### **Fermati, uomo!**

Fermati, uomo,  
finché sei in tempo!  
Ferma la guerra  
e il massacro d'innocenti.  
Hai inventato ordigni  
distruttori ed assassini  
in un mondo misterioso e bello  
mentre continui ad uccidere  
perfino tuo fratello.

Fermati, uomo,  
finché sei in tempo!  
Hai generato mostri,  
che creano altri mostri,  
guerra che genera altra guerra,  
in una corsa infernale  
che ti sarà fatale.

Fermati, uomo,  
finché sei in tempo!  
Cancella le frontiere  
del fanatismo, del razzismo,  
dell'egoismo, dell'umiliazione  
e fa che la pace  
sia la tua religione.

Fermati, uomo,  
finché sei in tempo!  
Salva le vette imbiancate,  
salva le acque scroscianti e vitali  
nella loro corsa infinita  
dai veleni fuganti la vita.

Fermati, uomo,  
finché sei in tempo!  
Non distruggere  
la tua storia, la tua arte, la tua cultura:  
costruisci un mondo più giusto e migliore  
per continuare nel tempo  
la tua meravigliosa avventura.

*Capitani Aristodemo*

*Vignola MO*

## **La mia immagine**

Eccomi qui mio sospirato mare  
ancora una volta ad ammirare  
la tua infinità e le piccole vele  
bianche disegnate contro il cielo  
che solcano le tue onde  
mentre una leggera brezza  
accarezza la spiaggia.

Chi sono io di fronte a te?

Non sono sole, non sono vento!

Non sono terra! Non sono sasso!

Non sono nuvola che sovente muta  
tanto a dissolversi.

Nulla di tutto ciò, ma una fragile  
e avvizzita fogliolina fra le tante  
ancora appesa al mio albero di mimosa  
e attendo che una raffica di vento  
mi stacchi e mi porti lontano  
nel mio mare del quale ho perso  
il gradevole e antico suono della risacca  
il pieno e salubre odore di salsedine  
che rigenera.

Galleggiare in quella azzurra distesa  
contemplare quel cielo terso  
e con un colpo d'occhio abbracciare  
quelle estese, infinite opere del creato  
e rivedermi bambina immersa  
in quel meraviglioso mondo.

*Fornili Romana Virginia  
Vignola MO*

## *Poesia Vignolese*

### **Nebbia**

Ma quale affascinante,  
opaca, evanescente  
cortina fumosa  
ricopre ora ogni cosa intorno?

E' un manto incantato!  
E si può immaginare...  
.. un mondo di fate e magia.

Quasi si può fantasticare,  
per un poco,  
che la vita scorra in un'unica,  
fantastica ed emozionante avventura!

*Rossi Daniela*

*Vignola MO*

# POETI

## “INTERNAZIONALI”



## *Poesia Internazionale*

### **PAGINE D'ACQUA**

L'album di poesie d'amore, quasi ultimato  
cadde di mano e... pluf!  
Dallo stagno dormiente  
fu ingoiato.

Quando lo ripescavi, era troppo tardi;  
l'inchiostro s'era ormai biodegradato  
e le parole che volevo regalarti  
sguazzavano, disciolte, nel bagnato.

L'acqua mi consolò... spiegando che i miei versi  
erano ora nel dolce sussurro dei ranocchi,  
in brividi di ninfee, vibrar- di tife, e non più persi,  
anche se ormai invisibili ai tuoi occhi.

Adesso, amore, quando vieni a fare il bagno,  
so che il mio libro ti aspetta, camouflé...  
ed a ogni tua bracciata, nello stagno,  
sfogli pagine d'acqua, scritte per te.

*Cattolico Paolo*

*Antibes Francia F*

**LA SIEPE DI GELSOMINO**

**La siepe di gelsomino è tutta in fiore, il suo profumo pungente mi entra nell'anima e mi riporta indietro nel tempo, il tempo della fienagione, in cui il nonno tornava col carro colmo di fieno poi noi, su nel fienile, incuranti del caldo, schiacciavamo quel fieno odoroso. Scendevamo dal fienile madidi di sudore e nonna ci preparava acqua fresca e limone. Ricordi mamma ? Mi pare di risentire il fresco della casa in quei pomeriggi afosi, quando il sole fuori bruciava l'asfalto. Il ricordo del piacere che provavo nell'affondare la faccia in un panno steso ad asciugare al sole, volti e echi di voci amate e ormai lontane che risuonano tra quelle vecchie mura.**

**Forse, mamma, anche tu risenti quelle emozioni, ma i tuoi occhi non lo dimostrano, non sono vividi, sono come spenti. La tua mente è lontana forse proprio in quel nostro tempo passato. Ci sono dei momenti in cui non mi riconosci, non mi chiami, nulla ti coinvolge. Stringi le mani a tutti e poi non vorresti che te le lasciassero mai. Mamma il tuo viaggio è quasi alla fine, io non posso seguirti, anche se vorrei tanto, anche se il cuore mio si spezza al solo pensiero di perderti. Chiami in continuazione la nonna, in continuazione chiedi aiuto. Mamma non so come aiutarti, ti sono accanto, anzi, ti siamo tutti accanto. Vorrei fermare quei tuoi lamenti, ma mi è impossibile. Ti amo mamma ....  
Guarda quanti ricordi mi riporta alla mente l'inebriante profumo del gelsomino, mamma...**

*Barzaghi Gemma*

*Novazzano Svizzera CH*

## **La finestra dei sogni**

Mi rivedo bambina  
e il tempo mi è lieve  
al pensiero di quando  
mi nuttivo di fiabe  
e gioiosa correvo a perdefiato.

Il quotidiano percorso  
si trasformava in un gioco e  
a braccia aperte, sui cordoli,  
radiosi sorrisi distribuivo.

Sulle gradinate della Cattedrale  
scendevo all'impazzata  
imitando il volo dei colombi.

In cortile correvo sui pattini  
con la bocca piena di vento  
e i riccioli spiegati come vele.

Intenso era l'entusiasmo e lo stupore  
alla vista dell'arcobaleno,  
della rugiada sulle corolle,  
perle cangianti sulle ragnatele.

Infine,  
l'animo a placare e il respiro  
nel dolce oscillare del dondolo.

Tanti anni sono passati  
più ripida è la salita,  
traditori i cordoli  
eppure  
con uno sguardo amorevole,  
accarezzo quel volto d'angelo  
mentre la finestra dei sogni  
lenta socchiude le imposte.

*Rossi Angela*

*Domagnano R. S. Marino*

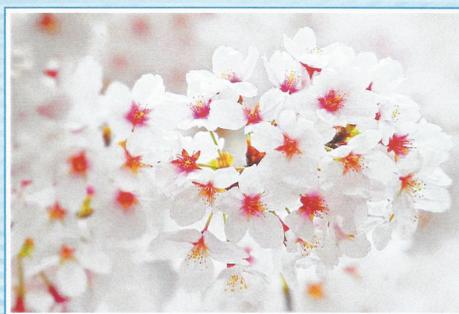
*Alcuni scatti dedicati al*  
*12° Concorso Internazionale di Poesia 2016*



Centro Studi Vignola

**Concorso Internazionale di Poesia  
Adriano Fornacciari  
“CITTÀ DI VIGNOLA”**

Edizione 2016



Città di Vignola

**BPER: 150** Da 150 anni.  
Vicina. Oltre le attese.  
Banca

*Dott. Massimo Toschi Presidente del Centro Studi Vignola  
Dott. Bruno Scognamillo (al microfono)  
Coordinatrice Artistica Gabriella Manzini  
Presentazione Fossati Marco*



*Sala Consigliare del Comune di Vignola*



*Alcuni scatti della premiazione Poeti*



*Consegna il Premio  
Poetessa Emma Peliciardi*





*Consegna il Premio  
Dott. Mauro Smeraldi*

*Consegna il Premio  
Dott. Bruno Scognamillo*





*Consegna il Premio  
Prof.ssa Renata Ricci*



*Consegna il Premio  
Prof. Gabriele Burzacchini*

## Indice

La Giuria del Concorso	pag. 8
Presentazione del Presidente del Centro Studi Vignola	pag. 9
Classifica dei partecipanti al Concorso	pag. 11

### *SEZIONE A*

LA GOUTHA, O L' ETERNA FOLLIA	DAMIANO ANTONIO	pag. 16
IL TEMPO DI UN ISTANTE	SANDROLINI DANIELA	pag. 18
E' MARGHERITA, FIGLIA DELL' ALZHEIMER	MARCONI FULVIA	pag. 20
FRATELLANZA	VALTER SIMONINI	pag. 22
FELICITA'	PIVETTI LUISA	pag. 23
IL VECCHIO DI VINCENT	FIORINI FRANCO	pag. 24
IL BIANCO DELLE CASE	CONSOLI CARMELO	pag. 25
ALLA FONDA	PROVENZANO MARISA	pag. 26
MADRE	PICCOLO GIUSEPPINA	pag. 27
OGNI SORSO DI QUESTA VITA	BALDINU STEFANO	pag. 28
NON C'E' MODO DI STARE SULLA TERRA	IMPERATORI RITA	pag. 29
BARCA DI GIUNCHI	CASO GIOVANNI	pag. 30
VIBRAZIONI	BORSONI PAOLO	pag. 31
SI SDRAIA, LA CITTA', SUL MARE ETERNO	CASADEI MONIA	pag. 32
TRITTIKO PER LA CITTA' MARTORIATA	SORRENTI VITO	pag. 33
MENTRE ASPETTO	TAFURO PIETRO	pag. 34
ALLA MOVIOLA	BREGOLI FABRIZIO	pag. 35
ADDIO RAGAZZA DEL FIUME	BIASON MARTINELLI M. T.	pag. 36
TEMPO DI LUCCIOLE	COSTANZINI MARGHERITA	pag. 37
BARLUMI DI PACE	CALVI NORA	pag. 38
24 AGOSTO (L'INGANNO DI UN CIELO STELLATO)	PALERMO FRANCESCO	pag. 39
BLU D'ACQUE	ZUCCARO LORENZA	pag. 40
PUNTA BUONFIGLIO A MANAROLA	COLONNA ROMANO P.	pag. 41
LA STANZA DEL FIGLIO	RAMPLOUD ALICE	pag. 42
NOSTALGIA	VIGNOLI SIMONETTA	pag. 43
BAMBOLA CENERENTOLA	PROVINI FLAVIO	pag. 44
NIDO DI CRISTALLO	ROSSI ELEONORA	pag. 45
L'AGAVE E LA STELLA	MONARI TIZIANA	pag. 46

PER ANGELI DUE CANI.....	TAIOLI ANGELO	pag. 47
SCAVI	PARABOSCHI LUIGI	pag. 48
HO PRESO UNA VALIGIA	GROPPELLI VALERIA	pag. 49
INDOMITE VELE	CECCHI IDA	pag. 50
FACCI CAPIRE	BELLINI M. STEFANIA	pag. 51
VERRAI	ALBICINI SANTINA	pag. 52
PIOGGIA E LACRIME	DE SILVESTRI PAOLO	pag. 53
IL BRACCIANTE	RAGAZZI ROBERTO	pag. 54
TACITA PIOGGIA SCURA	BIANCOLILLO ANTONIO	pag. 55
LA VITA	CAVALIERE NICOLA	pag. 56

## *SEZIONE B “UN ALTRO AMORE”*

TI REGALO UN SOGNO	RAMPLOUD ALICE	pag. 58
LA BALLERINA	VILLA RUSCELLONI A.	pag. 60
NON PIANGERE	CECCHI IDA	pag. 62
IL DIO DELLE PICCOLE COSE	SANDROLINI DANIELA	pag. 64
SIAMO DUE NAVI ALLA FONDA	FIORINI FRANCO	pag. 65
ALICE DEI DESIDERI	REDAELLI GIULIO	pag. 66
PELLE ...DI LUNA	ROSSI ATTILIO	pag. 67
LE DUE PIANTE	BARONI PARMIANI CARLA	pag. 68
“UN ALTRO AMORE”	GROPPI LARA	pag. 69
REQUIEM PER DUE LAMPADINE FULMINATE	PARABOSCHI LUIGI	pag. 70
UN ALTRO AMORE	MONTANARI DANIELA	pag. 71
MESIVERSARIO	GUERZONI GIULIANA	pag. 72
LA TREGUA	CATTOLICO PAOLO	pag. 73
SOSPESA NEL CIELO LA NUBE	PICCIOLI PAOLO	pag. 74
OLTRE L’ OMBRA DEGLI OCCHI	GIOVELLI M. FRANCESCA	pag. 75
SANTA BERNADETTE SOUBIROUS	BERTOLOTTI ANNALISA	pag. 76
AMARE IN SEGRETO	FOGLIANI ROSSELLA	pag. 77

UN ALTRO AMORE	SENESI GLAUCO	pag. 78
IL TUO SORRISO	COLONNA ROMANO PIETRO	pag. 79
QUEL CHE RESTA	ALBICINI SANTINA	pag. 80

## *SEZIONE C "POESIA IN VERNACOLO"*

GIURNEDI D'AVRIL	BERTOLOTTI ANNALISA	pag. 82
SU NON AMORE SOU LASSAT A MIE CHENTZA PERAULAS	BALDINU STEFANO	pag. 86
TEERA	ROVEDA SAURO	pag. 90
DIALET, PARCHE' ?	ARDIZZONI NERINA	pag. 94
TERA DE AQUA	BERNARDINELLI LUCIANA	pag. 96
PAROLI TAL MENI	FABBRI LIDIANA	pag. 98
'MAG ' DI ROS	TAIOLI ANGELO	pag. 99
L' INVERAN IN DAL COR	MAGNANI ALESSIA	pag. 100
URASIU' DEL FOS	BREGOLI FABRIZIO	pag. 101
FEREM NE L' ARIA	MARCONI ANGELO (LINO)	pag. 102
1940	MANEO ELENA	pag. 103
LA FIRMA	GROPPELLI VALERIA	pag. 104
QUESTE DONNE...	ROSELLINI IVANO	pag. 105
AN PONTA AL BRICH	ROSSI ANTONIO	pag. 106

## *Poesie Vignolesi*

AI MIEI FIGLI	PEPONI DELLA CASA E.	pag. 108
FERMATI UOMO	CAPITANI ARISTODEMO	pag. 109
LA MIA IMMAGINE	FORNILI ROMANA VIRGINIA	pag. 110
NEBBIA	ROSSI DANIELA	pag. 111

## *Poesie Internazionali*

PAGINE D'ACQUA	CATTOLICO PAOLO	pag. 113
LA SIEPE DI GELSOMINO	BARZAGHI GEMMA	pag. 114
LA FINESTRA DEI SOGNI	ROSSI ANGELA	pag. 115

## *12° Concorso Internazionale di Poesia 2016*

ALCUNI SCATTI FOTOGRAFICI		pag. 116
---------------------------	--	----------

*Finito di stampare  
nel mese di Marzo 2019*



Pubblicazione non in vendita